ANNO II - N. 13 - 14

15 - 30 LUGLIO 1953



# il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

## Festa nazionale in montagna

Un leggero fremito si è acceso in noi percorrendoci tutti quando il giornale-radio delle 13, il 5 scorso, annunciò — prima notizia — la avvenuta celebrazione della festa della montagna nelle provincie italiane. Fra poche ore avremmo avuta la celebrazione nazionale, ad Assisi, sul Grappa, in Puglia.

Elevata la morale e la funzione di questa festa, diversa da quella «Degli Alberi» di fine autunno. Allora, a novembre, ci venne spontaneo di scrivere di ansie e di bisogni di montanari, di vita difficile per un'economia povera e spesso primitiva, di mancanza o deficienza di servizi, di strade; allora il mondo piangeva per i suoi disastri alluvionali ed il discorso puntava all'erosione del suolo; ai rimedi, ai rimboschimenti e alle opere anti-frana. Allora la vegetazione era spoglia e i fusti delle piante parevano candelabri funerei, il mondo in montagna pareva raggelato nei suoi rigagnoli e torrenti, le pinete, le abetine, i querceti parevano allineare giganti disarmati e attoniti; non il fremito delle gemme, dei tigli, e dei pioppi, non le dense ombre dei castagni o i morbidi riflessi luminosi dei larici o i chiaro-scuri delle abetine, non il canto sospiroso dei fringuelli o il martellio del picchio, evocatore di estasi di albe, ma nebbia, pioggia, campagne acquitrinose, e fiumi in piena, rombanti, paurosi, non irridescenti — come nei tramonti di questi giorni — di riflessi cangianti che richiamano riflessi di lago!

Ho parlato di indole morale della festa: chi vive tra i monti, pastori e contadini, pronto agli appelli della Patria, energia vitale di ogni economia, simbolo quasi ancora intatto di virtù pure di integrita di razza, di semplicità di costumi, di spirito di abnegazione alle avversità, di continenza di modi e di parchezza nei bisogni talvolta minimi della vita, ha diritto all'apprezzamento e alla solidarietà dello Stato e di tutto il Paese. E lo Stato stà offrendo la prova di comprensione, in due modi, con la serie di interventi, attesi da secoli per la costruzione di più numerosi e civili fabbricati rurali, di acquedotti, di impianti di irrigazione, di strade, ecc. e con la speranza, nell'ambiente montano dei suoi autorevoli rappresentanti. Ora sono i cittadini a dimostrarsi amici portandosi in massa in montagna attorno ai Prefetti, ai Vescovi, alle Autorità Civili e Militari, naturalmente attorno ai forestali, tutti compresi dello sforzo compiuto per gli interventi dello Stato nel «mare magno» del monte povero! Sono questi cittadini ottimamente disposti ad avvicinare i montanari, ad assecondarne i canti e magari ad intrecciare tra essi danze campestri. Nasce così e si fa largo nel cuore dei meno dimestichevoli, attraverso trasparenze di luci, attraverso certi silenzi, certi panorami, certi colori, il senso della fratellanza, poichè davvero si è trasportati verso il fratello bisognoso quando certi scenari, certi toni di madreperla degli orizzonti, certo cilestrino vitreo dei colli à occidente, certo color verde smeraldo dei prati al mattino, indicano la maestà della natura e la grandezza della legge di Dio, che sopratutto è carità e amore. Non mancano ai cittadini in visita ai montanari spettacoli patetici, tra belati e tintinnii di campani, echi di grida rincorrentisi nella valle, benessere spirituale e anche fisico; per tutti aria buona, filtrata dalle chiome, e dalle siepi dei boschi e dalle acacie, per tutti l'ombra dei lecci secolari dell'Eremo, oasi di verde ristoratrice, testimone delle soprannaturalità di Francesco.

Organetti sotto le pergole, nei giuochi delle bocce e nella gimcana delle «vespe» suoneranno «valtzer» per ballerini eccezionali, inghirlandati, e la montagna ci apparirà festosa coi palloncini multicolori, con le bande musicali e i fuochi d'artificio. Ma prima di tutto si popoleranno le gradinate di San Francesco e Santa Chiara con gente, che a differenza degli innumerevoli turisti, non si fermerà alle opere d'arte splendide ma cercherà, col montanaro, nella comunione perfetta degli spiriti, il segreto dell'intesa ideale! Questa gente, poi non si fermerà ad Assisi ma salirà al Subasio, almeno fino all'Eremo, per «vedere» France-

E. BRUNO

(continua a pagina 2)




## S. E. FANFANI al sen. Sartori Presidente dell' U. N. C. E. M.

Caro Presidente,

ieri ad Assisi ho partecipato al I Convegno dell'Unione dei Comuni e degli Enti Montani.

Ho appreso che eri assente per ragioni di salute e formulo quindi il voto che tu possa rapidamente ristabilirti. Ma desidero altresì dirti quanto sia stato lieto di vedere numeroso e riuscito il Convegno stesso. Di ciò ne va data lode a te, a Giraudo, e a tutti i tuoi Collaboratori e Associati. Ho avuto l'impressione che l'Unione possa essere uno strumento vivo per la rinascita della montagna italiana e ti prego quindi di prendere le disposizioni atte ad intensificare il lavoro secondo le decisioni prese al momento della fondazione.

Saluti cordiali

Fanfani

Roma 13 luglio 1953

# Applicazione dell'imposta di famiglia

## Nuovi orientamenti stabiliti dal Ministero delle Finanze

Il Ministero delle Finanze ha provveduto a fissare alcuni nuovi importanti orientamenti in tema di applicazione dell'Imposta di famiglia, specie per quanto si riferisce all'art. 30 della legge 2 luglio 1952 n. 703.

Una prima avvertenza si riferisce alla proposta dei Consigli comunali alle Giunte provinciali amministrative. Ha osservato al riguardo il Ministero che tali proposte non costituiscono necessariamente il presupposto della successiva deliberazione della G.P.A., e che i comuni, ove intendano avvalersi della facoltà di formulare, debbono farlo trasmettendole alla rispettiva G. P. A. in tempo utile affinchè questa possa adeguatamente vagliarle prima di adottare la propria deliberazione, soggetta all'approvazione interministeriale, udita la Commissione centrale per la Finanza locale tenendo, altresì, presente che le nuove tariffe dell'imposta vanno adottate dai comuni, dopo la predetta approvazione, non oltre il termine del 1° agosto, previsto dall'art. 273 del Testo Unico per la Finanza Locale.

L'inosservanza del termine del 1° agosto (art. 273, secondo comma) comporta la proroga di diritto delle tariffe approvate per l'anno in corso.

Circa il contenuto delle proposte anzidette il Ministero ha avvertito che la potestà di iniziativa dei Consigli comunali trova un duplice ordine di limitazioni, sia nelle particolari disposizioni che regolano l'imposta di famiglia, sia nei principi generali ai quali si informano le più recenti innovazioni legislative nella materia tributaria.

Questi due ordini di limitazioni comportano certe ovvie conseguenze, sulle quali pare opportuno soffermarsi.

In tema di aliquote, l'art. 44 della legge 11 gennaio 1951 n. 25 stabilisce che l'aliquota massima dell'Imposta di famiglia è del 12% e che la graduazione dei redditi deve avvenire in modo che l'aliquota massima si applichi ai redditi non inferiori a 12 milioni.

Il Ministero ha raccomandato che la progressione delle aliquote non sia troppo rapidamente inasprita, e che la scala di esse presenti uno sviluppo sufficientemente regolare, richiamandosi a quelle consigliate nel 1951.

La funzionalità di tale schema di aliquote è stata collaudata nell'anno 1952, e si può ritenere che essa abbia dato ovunque buoni risultati. Inoltre, ogni modificazione tendente ad inasprirne la progressività pare sconsigliabile, in linea di diritto, poichè innegabilmente la compressione delle aliquote delle Imposte dirette costituisce il principio informatore delle più recenti innovazioni legislative recate nella materia tributaria, oltre che dalla legge 11 gennaio 1951 n. 25, anche dalla legge 4 novembre 1951 numero 1219, portante, fra l'altro, riduzione delle aliquote della Imposta sui fabbricati e delle relative sovrimposte, nonchè, ancora, dalla legge 21 maggio 1952 n. 577, portante riduzione delle aliquote dell'Imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie B e C. Sotto diverso aspetto, è da considerare che le revisioni effettuate agli effetti dell'Imposta di famiglia per lo anno 1952 hanno portato i redditi ad un livello assai prossimo alla realtà; pertanto un inasprimento delle aliquote dell'Imposta di famiglia condurrebbe i contribuenti a reazioni sfavorevoli sia nei riguardi delle imposizioni statali che di quelle comunali, attraverso variazioni di diminuzione dei redditi dichiarati.

In tema di quota corrispondente al fabbisogno fondamentale di vita, il Ministero ha osservato che il già citato art 44 della legge 11 gennaio 1951 n. 25 si limita a fissare una semplice regola generale. Con la circolare 14 giugno 1951, n. 4 — Prot. 2/4360 — vennero forniti in argomento certi suggerimenti, che erano giustificati dall'esigenza di conciliare i principi risultanti dalle leggi tributarie dello Stato (articoli 13 e 15 della legge 11 gennaio 1951 n. 25) con le esigenze di bilancio degli Enti impositori.

I voti formulati da più parti per un aggiornamento delle quote esenti segnalate con la menzionata circolare trovano fondamento nei criteri ai quali si ispira la legislazione tributaria dello Stato, come è dato desumere dalla legge 21 maggio 1952, n. 577.

Considerando le esigenze di bilancio dei Comuni, e tenendo, altresì, il dovuto conto dei risultati conseguiti con la revisione per il 1952, il Ministero ha ritenuto che i livelli delle quote esenti siano suscettibili di un adeguato riesame.

In relazione alle diversità che presentano le situazioni locali, sembra preferibile che il suggerimento inerente al livello delle quote esenti sia attuato dalle Giunte provinciali amministrative in modo sufficientemente elastico, stabilendo per ciascuna classe di comuni le quote stesse entro i limiti, minimo e massimo come segue: (la prima cifra indica il minimo in migliaia di lire): classe A 240 - 360; B 225 - 325; C 210 - 315; D 195 - 290; E 180 - 270; F 165 - 245; G 150 - 225; H 135 - 200; I 120 - 180.

Il Ministero ha insistito che tanto i Consigli comunali, nella formazione delle proposte, quanto le Giunte provinciali amministrative nelle deliberazioni di competenza, dovranno tener presente che l'elevazione della quota esente incide sul rendimento dell'imposta, sia in dipendenza dei soggetti che escono dalla tassazione, sia in dipendenza della riduzione di gettito conseguente alla più elevata detrazione.

Tale perdita — qualora si ritenga di elevare la quota esente — va compensata con il migliore accertamento dei redditi soggetti all'imposta e soprattutto con la ricerca degli evasori totali. Nettamente sconsigliabile, ha concluso il Ministero il ricorso all'inasprimento delle aliquote, anche perchè un rimedio del genere finirebbe per riversare su talune categorie di contribuenti le conseguenze delle variazioni in aumento della quota esente.

Il Ministero ha anche comunicato che le tabelle e le tariffe deliberate per l'anno 1952, in occasione della prima applicazione dell'art. 44 della legge 11 gennaio 1951 n. 25 conservano la loro efficacia, sino a quando non siano validamente sostituite da nuovi provvedimenti.

---oOo---

# Le nuove norme sulle imposte di bollo

Con un supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » è stato pubblicato l'annunziato decreto del presidente della Repubblica per le nuove norme sulla imposta di bollo, che costituiscono un completo riordinamento della materia.

Ed ecco la misura della nuova imposta di bollo per le voci più importanti e di più largo interesse del pubblico, tenuto conto che, per la carta bollata, i « tagli » sono unificati in quattro nuovi tipi da 100 a 400 lire. Per gli atti di ogni specie rogati dai notai, 200 lire a foglio.

Atti e contratti privati, contratti di locazione sublocazione, contratti di abbonamento al servizio telefonico, fornitura gas e luce, originali e copie, per ogni foglio 100 lire, contratti convenzioni, dichiarazioni di volontà che importino movimenti di diritti, mandati, procure, ecc., per ogni foglio 200 lire, copie ed estratti, rilasciati o autenticati per ogni foglio 200 lire.

Cambiali ed altri effetti con uso obbligatorio della speciale carta bollata: con scadenza non superiore ad un mese od « a vista », per valore fino a 3000 lire, lire 3, oltre le 3000 lire, per ogni 1000 lire 1 lira, con scadenza da uno a quattro mesi, per ogni mille lire o frazione, lire 3, con scadenza da 4 a sei mesi, per ogni mille lire o frazione, lire 6, con scadenza superiore ai sei mesi, per ogni mille lire o frazione, lire 12.

Norme particolari sono fissate per le integrazioni di bollo. Le cambiali pagabili all'estero godono della riduzione a metà tariffa. Le cambiali speciali a copertura di esportazioni godono della speciale tariffa dello 0,50% per ogni mille lire. Per gli assegni bancari rimane la tassa fissa di bollo di lire 5 e per quelli circolari di lire 6.

Protesti cambiari: fino a 50 mila lire, lire 100, oltre quel limite, lire 200. Fedi di deposito nei magazzini generali, lire 100.

Ricevute ordinarie, note, conti, fatture, distinte e simili: fino a lire 1000, esenti, se relative ad atti non soggetti alla I.G.E., oltre le 1000 lire e per ogni 1000 lire o frazione, 2 lire, quando la somma supera il milione, lire 2000. Per gli atti soggetti ad I.G.E., oltre le mille lire, il 2 per mille, con il massimo di lire 10. Per le ricevute non ordinarie ai sensi dell'art. 7, in carta bollata da lire 100. Quietanze sugli stipendi dei pubblici dipendenti: 0,50 per mille. Imposta speciale per gli abbonamenti a giornali e riviste fino a 5000 lire, lire 10, fino a 10.000 lire, lire 20, oltre, lire 30. Registri e libri contabili e commerciali, per ogni foglio, lire 10, copia-lettere, fino a 400 pagine numerate, lire 100.

Ricorso straordinario al Presidente della Repubblica: per ogni foglio, lire 400, istanze e ricorsi ai ministeri, commissioni e comitati, per ogni foglio, 200 lire.

Atti dinnanzi agli organi giurisdizionali. Citazioni, ricorsi, ecc. dinnanzi ai pretori se la materia contestata non ha valore superiore a 50.000 lire, per ogni foglio 100 lire in carta bollata, se supera, o è di valore indeterminato, 200 lire in carta bollata: giudizi d'appello dinnanzi ai tribunali, 200 lire. Giudizi dinnanzi ai tribunali, corti d'appello, ecc. 300 lire in carta bollata per ogni foglio, dinnanzi alle giurisdizioni superiori, cassazione, ecc., per ogni foglio, 400 lire in carta bollata. Per i giudizi la cui materia sia relativa a rapporti di lavoro o di pubblico impiego, rispettivamente 100, 200, 300. Per le sentenze il bollo varia da 200 a 1800 lire. Certificati ed atti estragiudiziali rilasciati: dal conciliatore, 10 lire in carta bollata, dal pretore, 200 lire, dal tribunale e corte d'appello, 300 lire, dalla corte costituzionale, di cassazione e giurisdizioni superiori, 400. Certificati del casellario giudiziario, per foglio, 200 lire.

Il decreto si chiude con l'elenco degli atti e scritti esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo. Tra essi sono, tra gli altri, i titoli di risparmio postale e del tesoro, taluni atti di stato civile e giudiziari ed i testamenti olografi e le schede dei testamenti segreti.

# Svincolo cauzioni per taglio boschi

Per lo svincolo delle cauzioni rilasciate dalle aziende boschive appaltatrici di lavori di taglio e di utilizzazione di boschi, è richiesto apposito certificato emesso dalla sede dell'INPS competente e attestante che la ditta è in regola con gli obblighi per contributi assicurativi.

# Festa nazionale in montagna

(continuaz. dalla prima pag.)

sco! E salendo vedrà terre zappate, vigne, oliveti, frutteti e su, su i nuovi boschi già risuonanti di cinguettii. Chi proseguirà scorgerà la macchia cerulea del Trasimeno, il solatio colle di Perugia e lontano, tra fumi leggeri, la valle Santa!

La radio dirà ancora una volta agli italiani che c'è stata festa in montagna, che si vuole festa in montagna, e folle, vita, ritorni, non spopolamento e dissesto! Chi la saprà comprendere sentirà come il problema montano si viene connaturando nelle coscienze dei capi e fremerà come chiunque ami la montagna e i montanari.

E. BRUNO

# Dalla Gazzetta Ufficiale

**AUTORIZZATA LA PRODUZIONE E IL COMMERCIO DI «ACQUAVITE DI GENZIANA»**

Con D.M. 30 maggio 1953 il ministro per l'Industria e il Commercio e il ministro per l'Agricoltura e le Foreste hanno autorizzato la produzione e l'immissione al commercio di «acquavite di genziana» ottenuta dalla distillazione del mosto fermentato derivato dalle radici di «Genziana lutea» poste a fermentare in acqua, in presenza di sostanza zuccherina o saccarificata in quantità non superiore al 3% del peso delle radici. E' consentita l'aromatizzazione complementare con sostanze vegetali innocue.

**NORME REGOLAMENTARI SULL'AVANZAMENTO DEI SOTTUFFICIALI E MILITARI DI TRUPPA DELLA GUARDIA DI FINANZA.**

La G. U. del 23 giugno u.s., n. 141, reca il decreto del Presidente della Repubblica, 11 marzo 1953, n. 453, con il quale vengono fissate le norme regolamentari sull'avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa delle Guardie di Finanza.

**COSTITUITO IL CONSORZIO DI BONIFICA «CONCA DI SORA (Frosinone)**

Il Ministero dell'agricoltura e foreste comunica che con decreto del Presidente della Repubblica è stato costituito il Consorzio di bonifica «Conca di Sora», con sede in Sora.

**DEVOLUZIONE ALLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE DELLE QUOTE DI ALCUNI PROVENTI ERARIALI**

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i ministri per lo Interno, per le Finanze e per il Tesoro, in data 12 giugno 1953, sono state attribuite per l'anno 1953, ai sensi dell'art. 60 dello Statuto speciale, le percentuali dei tributi erariali da calcolarsi sui versamenti, in conto competenza, avvenuti nel territorio della Regione.

**AGGREGATA LA FRAZIONE S. MARTINO DI CAMPAGNA AL COMUNE DI AVIANO (Udine)**

Con decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1953, n. 466 la frazione di S. Martino di Campagna è distaccata dal comune di Montereale Cellina ed aggregata al comune di Aviano.

**CAMBIATA LA DENOMINAZIONE DEL COMUNE DI ESILLE (Torino)**

Con decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 468, la denominazione del comune di Esille è mutata in quella di «Exilles».

**RICOSTITUITA IN COMUNE LA FRAZIONE PERLEDO DEL COMUNE DI VARENNA (Como)**

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953 n. 469, la frazione Perledo del comune di Varenna viene ricostituita in comune con la circoscrizione territoriale preesistente alla soppressione.

**RICOSTITUITA IN COMUNE LA FRAZIONE CLIVIO DEL COMUNE DI VIGGIU' (Varese)**

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953 n. 476, la frazione Clivio attualmente facente parte del comune di Viggiù viene ricostituita in Comune con la circoscrizione territoriale preesistente alla soppressione.

**RICOSTITUITA IN COMUNE LA FRAZIONE MESENZANA DEL COMUNE DI BRISSAGO VALTRAVAGLIA (Varese)**

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953 n. 482, è ricostituito il comune Mesenzana in Comune con la circoscrizione territoriale preesistente alla soppressione.

**ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI IN ALCUNI COMUNI DELLE PROVINCIE DI ALESSANDRIA, UDINE, PERUGIA.**

Con decreti del ministro per le Finanze viene iniziata la conservazione del nuovo catasto terreni, a partire dal 1.o agosto 1953, nei seguenti comuni: Dernice, Fabbrica Curone, Montacuto (Alessandria), San Pietro al Natisone, Stregna (Udine); Scheggino (Perugia).

**AUTORIZZATA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FAVIGNANA A CONTRARRE UN MUTUO AD INTEGRAZIONE DEL BILANCIO 1951.**

L'Amministrazione comunale di Favignana (Trapani) è autorizzata ad assumere un mutuo di L. 6 milioni ad integrazione del disavanzo economico dell'esercizio 1951.

**AUTORIZZATE ALCUNE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI AD ASSUMERE UN MUTUO PER L'INTEGRAZIONE DEL BILANCIO 1952.**

Con differenti disposizioni del Ministero dell'interno le Amministrazioni provinciali di seguito indicate sono autorizzate ad assumere un mutuo ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1952. Massa Carrara, Ascoli Piceno, Pesaro, Urbino, Ancona, Cuneo, Como, Belluno, L'Aquila, Chieti, Gorizia, Campobasso, Frosinone, Imperia, Latina, La Spezia

**APPROVATO LO STATUTO DEL CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO «CONSORZIO ACQUEDOTTO DI COSTA MERLASSINO», IN COMUNE DI CANTALUPO LIGURE (Alessandria).**

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunica che con decreto ministeriale n. 23986, in data 24 giugno 1953, è stato approvato lo statuto del consorzio di miglioramento fondiario «Consorzio acquedotto di Costa Merlassino», in comune di Cantalupo Ligure.

**DIVIETO DI PESCA IN UN TRATTO DEL TORRENTE CENO IN COMUNE DI BEDONIA (Parma)**

Con disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel tratto del torrente Ceno, scorrente in comune di Bedonia, e precisamente dal ponte stradale di Ponticeno (a valle) fino alla diga di Ponticeno (a monte), la pesca, comunque esercitata è vietata fino al 16 gennaio 1956.

**DIVIETO DI PESCA IN ALCUNI CORSI E BACINI DI ACQUA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO.**

Con disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è vietata fino alle ore 12 del 31 maggio 1955 la pesca, comunque esercitata, nel torrente Belviso, dalle sue origini al ponte di Ganda, e nei suoi affluenti, nel tratto stesso; nei laghetti alpini Nero, Verde, Rosso, Lavazza e Laghetto, siti nei comuni di Teglio e Aprica.

**COSTITUZIONE DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA.**

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono costituite zone venatorie di ripopolamento e cattura nei comuni sottoindicati:

**Provincia di Pescara** — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956; Tocco, Casauria (ettari 1470 circa); Montebello di Bertona, Civitella Casanova (ettari 1400 circa); Manoppello, Lettomanoppello, Turrivalignani (ettari 2450 circa); Città di Castello (ettari 1112).

**Provincia di L'Aquila** — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956: Pescocostanzo, località Ciammarucchella (ettari 375 circa).

**Provincia di La Spezia** — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956: Varese Ligure (ettari 320 circa); Levanto, Bonassola (ettari 300 circa); Riccò del Golfo, Beverino, Follo (ettari 330); Carro, Carrodano, Deiva Marina (ettari 400 circa); Riomaggiore, Vernazza, Riccò del Golfo (ettari 580).

**Provincia di Bologna** — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956: Castiglione dei Pepoli (ettari 562); Savigno (ettari 747); Loiano (ettari 462).

**Provincia di Savona** — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956: Loano (ettari 360); Plodio (ettari 300).

**Provincia di Ancona** — dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956: Serra San Quirico, Fabriano, località Vanella (ettari 850).

**Provincia di Lucca** — dal 1.o agosto 1953 al 30 giugno 1956: Bagni di Lucca, località Penna di Lucchio (ettari 1000 circa).

**Provincia di Terni** — dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956: Baschi, frazione Civitella dei Pazzi (ettari 600).

**Provincia di Ascoli Piceno** — dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956: Santa Vittoria in Mantenano, Montefalcone Appennino (ettari 750).

**Provincia di Parma** — dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956: Campiano (ettari 500 circa).

**AMPLIAMENTO DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA**

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono ampliate le zone di ripopolamento e cattura esistenti nei seguenti comuni:

**Provincia di Bologna** — Casalfiumanese, da ettari 459 ad ettari 1122.

**Provincia di Pisa** — Castelnuovo Val. di Cecina, da ettari 430 ad ettari 730.

**RINNOVO DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA.**

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono rinnovate fino al 30 giugno 1956 le zone venatorie di ripopolamento e cattura esistenti nei comuni sottoindicati:

**Provincia di Brescia** — Quinzano d'Oglio e Verolavecchia (ettari 1112).

**Provincia di Perugia** — Perugia, Magione, Corciano, Umbertide (ettari 1019).

**Provincia di Udine** — Barcis (ettari 1640 circa); Preone (ettari 850 circa); Ampezzo (ettari 2980); Cavazzo Carnico (ettari 380 circa).

**REVOCA DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA.**

**Provincia di Ancona** — Con disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste la zona di ripopolamento e cattura di Genga, di ettari 745 circa, è revocata.

**DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE**

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è vietata, sotto qualsiasi forma, la caccia e l'uccellagione nei Comuni sottoindicati per il periodo a fianco di ognuno indicato:

**Provincia di La Spezia** — Borghetto Vara, Carrodano, per ettari 600 circa, fino al 30 giugno 1954; Zignago, per ettari 300 circa, fino al 30 giugno 1954.

**Provincia di Rieti** — Monte San Giovanni, per ettari 900, fino al 30 giugno 1954.

**Provincia di Torino** — Rueglio, Issiglio, per ettari 315, fino a nuova disposizione; Bussoleno Susa, per ettari 800 fino a nuova disposizione; Giaveno, località Vernetta, per ettari 335, fino a nuova disposizione; Almese e Caprie, per ettari 315, fino a nuova disposizione; Bobbio Pellice, per ettari 1716, fino a nuova disposizione.

**Provincia di Cuneo** — Pradleves, per ettari 316 circa, fino al 30 giugno 1955.

**Provincia di Imperia** — Isolabona, Apricale e Pigna, per ettari 1150 circa, fino al 30 giugno 1954.

**Provincia di L'Aquila** — Castel di Sangro, per ettari 630, fino al 30 giugno 1954.

**Provincia di Lucca** — Bagni di Lucca, località Monte Coronato, per ettari 150, fino al 30 giugno 1955.

**PROROGA DI DIEVITI DI CACCIA E UCCELLAGIONE**

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono stati prorogati fino al 30 giugno 1954 i divieti di caccia e uccellagione in atto nei Comuni sottoindicati:

**Provincia di Campobasso** — Limosano, Sant'Angelo Limosano, Lucito; Gambatesa, Riccia, Pietracatella; Frosolone, Civitanova del Sannio; Miranda, Isernia; Boiano, Agnone.

**Provincia di L'Aquila** — Gioia dei Marsi; Tagliacozzo.

**Provincia di Udine** — Moggio Udinese; Montereale Cellina.

**Provincia di Latina** — Campodimele, Lenola (località Faggeto); Campodimele, Lenola (località Monti Crispi - Appiolo).

**RINNOVO DI ZONA VENATORIA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA IN PROVINCIA DI TERNI**

Con disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste la zona di ripopolamento e cattura di Montecastrilli (località Sismano), dell'estensione di ettari 1480, è rinnovata fino al 30 giugno 1956.

—oOo—

## Consegna del grano agli ammassi

Il Ministero dell'Agricoltura nel diramare le norme per gli ammassi per contingente della corrente campagna cerealicola ha fatto rilevare che i Comitati provinciali di ammasso debbono essere invitati a considerare le speciali esigenze della economia montana, con particolare riferimento alle necessità dei piccoli produttori. Di massima costoro dovrebbero essere messi nella possibilità di conferire l'intera disponibilità commerciale di prodotto ove ritenessero conveniente di farlo.

Per quanto riguarda i magazzini da adibire al ricevimento del prodotto, qualora la capienza di quelli più strettamente locali fosse insufficiente a contenere l'intero contingente, dovrà essere data la precedenza alle partite dei piccoli produttori, in quanto tecnicamente meno attrezzati per eseguire trasferimenti di prodotto verso magazzini più discosti.

# II Festa della Montagna

## Opere inaugurate

**BOLOGNA**: Seggiovia Lizzano in Belvedere - Monte Pizzo.

**BRESCIA**: Campo di tiro al volo.

**CATANIA**: Caserma forestale in Nicolosi.

**CATANZARO**: Lavori forestali.

**FOGGIA**: Caserma forestale.

**GENOVA**: Casa del villeggiante pro-Fontanigorda.

**LECCE**: Vivaio forestale; Caserma forestale; opere forestali.

**MASSA CARRARA**: Tronco stradale Comano-Felgara-La Costa.

**MESSINA**: Caserma forestale.

**MODENA**: Strada di bonifica Tagliole-Lago-Santo.

**NOVARA**: Nuova strada Ponte Venezia - Fraz. San Marco.

**PAVIA**: Acquedotto consorziale di Varzi; Primo fabbricato rurale costruito con fondi della nuova legge sulla montagna; Tronco strada forestale Brallo-Castagneto; Acquedotto rurale di Brallo; Nuovo Municipio di Pregola.

**POTENZA**: Caserma forestale.

**REGGIO EMILIA**: Monumento alpini; INA Casa; Acquedotto Caprile.

**ROMA**: Impianto irrigazione a pioggia del Monastero di Subiaco; Strada per il Sacro Speco.

**SAVONA**: Impianto irrigazione a pioggia costruito con fondi della nuova legge sulla montagna.

**SIENA**: Lavori di sistemazione idraulico-forestali in località «Tre Fossati».

**SIRACUSA**: Caserma forestale in Buccheri.

**SONDRIO**: Vivaio forestale; Casa forestale.

**TRAPANI**: Caserma forestale.

**VERCELLI**: Vivaio forestale «Paradiso».

**VERONA**: Seggiovia a Malga San Giorgio.



**ASSISI - S. Ecc. Fanfani e Mons. Niccolini alla manifestazione svoltasi nel bosco sacro de «Le Carceri».**

Il ministro Fanfani ha ricordato che, in attuazione della legge sui territori montani, in meno di undici mesi si sono classificati 3212 comuni montani; si sono riconosciuti 61 comprensori di bonifica montana; si è utilizzata la disponibilità di 4 miliardi di lire per il primo anno del programma decennale; mezzo miliardo è servito per ampliare il Demanio forestale per 7855 ettari di terreno. 360 milioni sono serviti per interventi nei comprensori di bonifica montana. Sono stati autorizzati mutui per un miliardo e 2 milioni circa per erogazioni di contributi. Con i mutui e i contributi finora concessi sono state accolte 13164 domande di montanari, agevolando così la costruzione di case, di acquedotti, di strade, migliorando pascoli e coltivazioni, finanziando botteghe artigiane per 5 miliardi e mezzo di lire. Inoltre, nell'anno finanziario decorso, sono stati spesi oltre 18 miliardi di lire per la esecuzione di lavori di rimboschimento, di bonifica, di sistemazione montana in base alle varie altre leggi vigenti. Infine, i coltivatori dei territori montani nel decorso anno hanno ottenuto la riduzione di contributi unificati per 603 milioni di lire. Quindi, sia pure prescindendo da tutte le altre somme che le varie Amministrazioni dello Stato hanno impiegato per il progresso dei comuni montani, è facile concludere che a favore delle popolazioni montane si stanno concretamente applicando recenti leggi particolarmente benefiche.

«Ecco dunque — ha detto il Ministro — che la Festa della Montagna non si risolve, come qualche malevolo critico osserva, in un insieme di canti e di discorsi, ma in una rassegna di opere ormai compiute». Infatti proprio la 2.a Festa della Montagna che, nelle due domeniche precedenti

# La celebrazione ad Assisi alla presenza di S. E. Fanfani

Presenti oltre ventimila persone, gruppi sportivi dell'Enal, gruppi alpinistici e folkloristici, giunti con centinaia di automezzi e con ogni altro mezzo di trasporto, è stata solennemente celebrata, con due distinte cerimonie, la 2.a Festa Nazionale della Montagna ad Assisi.

La prima cerimonia si è svolta sul Monte Subasio, nel bosco sacro dell'Eremo de «Le Carceri», dove il Poverello tante volte si ritirò a vivere le serafiche estasi e da dove scese ammalato per il suo ultimo asilo, S. Damiano. Lassù, a «Le Carceri», dopo San Francesco altri salirono a cercare la beatitudine dell'estasi e tutti vi giunsero per viottoli scoscesi, attraverso una vegetazione a volte ricca a volte brulla.

Oggi al Subasio si sale per la nuova strada audacemente intagliata nel monte ed aperta con i fondi messi a disposizione della legge sulla montagna. A chi sale è però ancora dato godere della visione della stupenda valle spoletina finchè giunto lassù gli è concesso bearsi del vento che mormora tra le fronde degli elci, del canto degli uccelli e del fascino misterioso e mistico delle ombre riposanti.

Nel bosco de «Le Carceri», dove tutto parla di San Francesco, il benedettino vescovo di Assisi, mons. Niccolini, ha celebrato la S. Messa e con parole semplici ha rievocato la mistica epopea francescana, ha detto di S. Giovanni Gualberto e ha ricordato i Migliori del Corpo delle Foreste. Alla celebrazione, cui assisteva con le altre autorità il ministro Fanfani, un coro di fraticelli ha cantato il Cantico delle Creature.

La seconda cerimonia si è svolta nel pomeriggio ad Assisi dove, dopo l'esibizione dei gruppi folkloristici al Pincio e il Convegno dei Sindaci dei Comuni montani, nella piazza, tutta un tripudio di bandiere, orifiamma e gonfaloni, era convenuta una folle enorme.

Sul palco, assieme al ministro Fanfani, erano presenti autorità politiche, civili, religiose e militari, tra cui il Sottosegretario alla P.I. on. Vischia, il sen. Cingolani, il Commissario Nazionale dell'Enal Malavasi, l'on. Domenico Larussa, Presidente dell'A.N. Italia-U.S.A., il Prefetto di Perugia Rizzo, il Prefetto di Arezzo, il Sindaco di Firenze on. La Pira, il Sindaco di Perugia prof. Seppilli, il Sindaco di Assisi dr. Cardelli, gli onli Ermini, Micheli, il sen. Benedetto Pasquini, il prof. Bandini, Presidente dell'Ente Maremma, il comandante della Guardia Forestale ed altri generali.

Dopo un breve saluto al Ministro Fanfani fatto dal sindaco di Assisi, il rappresentante del Parlamento alla cerimonia sen. Cingolani ha preso la parola vivamente applaudito, per rievocare con efficacia, le glorie in pace ed in guerra del corpo forestale dello Stato e della gente della montagna.

Il Ministro Fanfani dopo avere insieme al Commissario dell'Enal Malavasi, premiato i vincitori delle gare nazionali di marcia in montagna, ha pronunziato il discorso celebrativo.

Ovazioni interminabili hanno sottolineato i passi più importanti del suo documentato discorso pieno di cifre e di dati e le promesse da lui fatte, che il Governo continuerà nella sua vasta opera per la redenzione sociale, morale ed economica delle genti della montagna.



**ASSISI - Alla Festa della Montagna, nella convergenza dei sentimenti di tutta la Nazione verso i grandi problemi della sua rinascita montana, i gruppi folcloristici hanno dato vivacità e brio.**

a questa si è celebrata nelle singole provincie, ha visto inaugurare a diecine strade montane, vivai ed opere forestali, seggiovie, costruzioni rurali, acquedotti, impianti irrigui, e la prima colonia permanente per i figli dei dipendenti del Ministero dell'Agricoltura.

Sul Grappa, a Castel del Monte, e ad Assisi la 2.a Festa Nazionale della Montagna ha offerto una occasione per ricordare le virtù dei soldati sul Grappa, la santità dei migliori italiani sul Subasio, l'ansia del rinnovamento sociale a Castel del Monte; ma è stata anche una occasione per ricordare che nei dodici mesi testè iniziati ulteriori progressi saranno compiuti a favore delle popolazioni montane.

I quattro miliardi della legge sui territori montani disponibili nel primo anno, in questo secondo sono saliti a sette miliardi.

Gli Uffici periferici del Ministero dell'Agricoltura conoscono già le somme disponibili per gli interventi in ciascuna provincia; sono già state istruite altre 13,400 domande per un importo di opere di cinque miliardi, ammissibili a contributi e a mutui utilizzando le disponibilità all'uopo iscritte nel nuovo bilancio. Lo sgravio dei contributi unificati per la nuova annata supererà i 700 milioni. Il Ministero delle Finanze ha già disposto lo sgravio d'ufficio delle imposte sui terreni e sui redditi agrari.

Il ministro Fanfani conclude precisando che se, per la legge sui territori montani da più parte si invocano più larghi finanziamenti, ognuno pensa che altri finanziamenti a questo scopo verranno cercati, per dimostrare che la Nazione ha non soltanto dato ai montanari una legge già operante, ma vuole renderla sempre più benefica.

## Sul Grappa

# L' ON. RUMOR RIEVOCA LA PASSIONE PATRIOTTICA DEI MONTANARI

Per la celebrazione della seconda festa della montagna sono convenute a Cima del Grappa con macchine, torpedoni, ed ogni altro mezzo di locomozione, oltre quindicimila persone.

Le autorità e gli invitati tutti si sono riuniti mano mano a Bassano del Grappa e sono proseguiti per il luogo della celebrazione alle ore 9,30. Apriva il corteo l'on. Mariano Rumor, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, l'Ordinario Militare, numerosi sigg. Prefetti, Sindaci, Presidi della Amministrazione Provinciale, Presidenti delle Camere di Commercio, Autorità politiche, civili, militari e religiose dell'Italia Settentrionale. La Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste era rappresentata dall'Ispettore Sup. ing. Ignazio Aronica.

Erano presenti pure il dott. Mario Roncucci, Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste di Padova, il dott. Vitantonio Pizzigallo, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Vicenza, il dott. Umberto Boniccioli, Capo dell'Ispett. Rip. delle Foreste di Belluno, il dott. Giuseppe Donzelli, Capo dell'Ispett. Rip. delle Foreste di Treviso e numerosissimi altri Ispettori Forestali convenuti da tutta l'Italia Settentrionale.

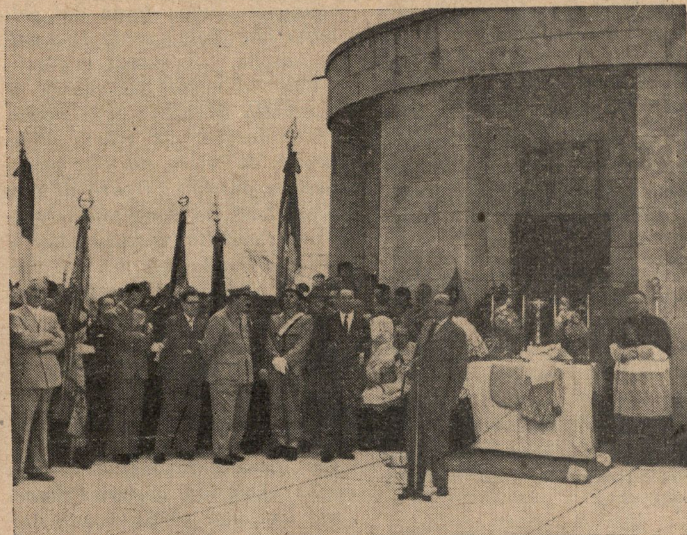
Per la Regione Trentino-Alto Adige, oltre a numerose altre autorità, erano presenti il dott. Benussi, Vice Commissario al Governo, il dott. Pedrini ed il dott. Dietl, per l'Assessorato Regionale Trentino-Alto Adige. Per l'Amministrazione Forestale la stessa Regione era rappresentata dall'Ispettore Sup. Giuliarelli dott. Dagoberto e dai dottori Del Favero e Floriolli.

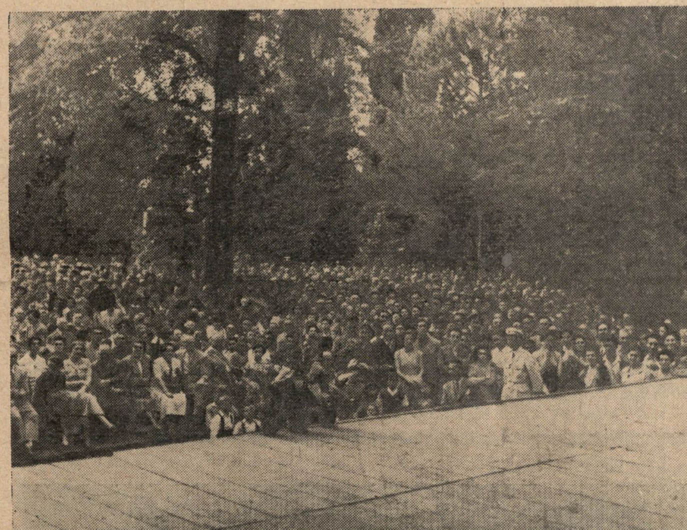
Terminata la cerimonia religiosa e civile, avvenuta al Sacello Ossario, le autorità, alle quali il dott. Pizzigallo forniva le necessarie illustrazioni tecniche, hanno visitato lavori in corso di esecuzione con i fondi della legge a favore dei territori montani; delle aree depresse e dei cantieri scuola. Tra gli altri è stata visitata la strada che da Ponte S. Lorenzo conduce all'Osteria della Lepre, opera che verrà completata con l'apertura e la sistemazione di altre strade necessarie alla valorizzazione tecnico-economica del comprensorio silvo-pastorale ricadente nei territori dei Comuni di Cismon del Grappa, Solagna e S. Nazario.

A Campo Solagna è avvenuta l'inaugurazione della casermetta forestale « Monte Grappa ». La benedizione all'opera è stata impartita da S. E. Ferrero di Cavallerleone, Ordinario Militare, ed il taglio del simbolico nastro tricolore è stato eseguito da S. E. Rumor, Sottosegretario di Stato per la Agricoltura e Foreste.

Dopo di ciò le autorità sono confluite a Bassano, ove si sono svolte, nel pomeriggio, le manifestazioni folcloristiche.

Ai gruppi, che hanno suscitato continuati meritati applausi, sono stati conferiti i premi offerti dal Ministero Agricoltura e Foreste, tramite l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Vicenza. La premiazione è stata eseguita dall'on. Rumor.









Dall'alto al basso:

**MONTE GRAPPA - L'On. Mariano Rumor pronuncia il discorso ufficiale. — Il pubblico presente alla manifestazione folcloristica.**

★

**CASTELDELMONTE - L'On. Vittorio Gui esalta la certezza nell'opera di ricostruzione. — L'albero della cuccagna davanti al cancello.**



**ASSISI - La fisarmonica: reginetta di tutte le manifestazioni folcloristiche.**

# L'EREMO DELLE "CARCERI„ NEL CUORE DEL SUBASIO

Praecipue vero flavi sub [vertice montis
Sive antrum horrificum, [nigrae sive ilicis umbram
Nactus, saxa piis, et duras [vocibus ornos
Mulcet; et Alituum genus [ad nova carmina sistit.

*Così nella «Francesciade», cinquecentesco poema, un po' enfatico, di Francesco Mauri, ci è presentato il Santo d'Assisi.*

*L'Apostolo di fede e di operante amore, che raccolse in vaste comunità i suoi seguaci, che fu consigliere di pontefici e di re; il prodigio missionario che affrontò, in sete di martirio, il Soldano d'Egitto, pure conobbe la solitaria estasi dell'anima ed amò il romitaggio.*

*Esausto dalle lunghe peregrinazioni e dalle logoranti fatiche della sua vita di abnegazione, l'esile figlio di Bernardone torna al monte della sua città natale. Lo sale attraverso scoscesi viottoli, tra la vegetazione a volte brulla, a volte rigogliosa, alla ricerca di un luogo il più possibile solitario, raccolto, dove Egli possa immergersi ed elevarsi nella meditazione, sublimarsi nella lode di Dio.*

*Il Santo che sollecitava gli eremiti a non lasciarsi andare all'inettitudine e alla inoperosità, non chiede riposo per il suo fisico spossato; è desideroso di compenetrarsi coll'armonia del Creato, di sentirsi più vicino al suo Artefice, di attingere nuove forze dai colloqui che Egli ha con Dio nelle lunghe, estenuanti veglie.*

*Sale la costa del monte il poverello d'Assisi; ogni forma della natura gli rivela l'impronta di Cristo, ma due piccolissime grotte al riparo di ombrosi lecci, là dove più selvaggio è l'aspetto, costituiscono il refrigerio alla sete del suo animo. E' il luogo che resterà col nome de «Le Carceri» e che la montagna, ormai divenuta sacra, accoglie e nasconde in sè, come in un grembo materno. Il Santo lo farà il suo prediletto.*

*Si domina da quell'altezza la valle spoletina, di cui Francesco non vide nulla di più dolce; tra le piccole, spesse fronde degli elci mormora il vento, cantano gli uccelli; la selva ha il fascino misterioso delle ombre e dei profondi silenzi.*

*Potrà sembrar strano che nel sublime «Cantico delle Creature» non dia neppure un rapido accenno alla vigorosa bellezza dei boschi Colui che tanto li amò e che in essi trovò rifugio nei momenti di sconforto, quando volle ritemprare le energie dello spirito. Ma forse Francesco considera quei luoghi inscindibili dalle creature in nome delle quali loda Dio: da «frate Sole» che gli portava un raggio di luce e di tepore nella gelida grotta, da «sora acqua» alla quale poteva ordinare di zampillare festosa o di ritrarsi, da «frate vento» che cantava lodi a Dio tra le fronde. Ma soprattutto da «frate fuoco» che proprio dai tronchi e dai rami incandescenti divampa «bello et jucundo et robustoso et forte».*

*Sopra le spelonche nelle quali Egli si ritirò, vicino a quelle dei suoi compagni, vi era un piccolo Oratorio, il più piccolo che si possa immaginare. I Benedettini lo donarono a San Francesco, il cui spirito ancor oggi aleggia nella suggestiva penombra della povera ed umilissima cella. Qui invero ci si sente spogli di materia e francescanamente si prega. Molte volte il Santo vi si raccolse finchè cadde ammalato e raggiunse il suo ultimo rifugio, S. Damiano, dove esplose dall'animo del più fervido e fedele credente, del più limpido poeta, la lode di ringraziamento al Creatore.*

*Con Francesco, e dopo di Lui altri cercarono lassù a «Le Carceri», nelle privazioni e nella più scarna povertà la pace dello spirito, la beatitudine dell'estasi. Un dormitorio con otto celle vi fu fatto fabbricare nello scorcio del trecento dal beato Paolo Trinci da Foligno.*

*Anche S. Bernardino, l'implacabile fustigatore dei costumi rilasciati e corrotti, giunse all'Eremo e vi costruì un piccolo convento, che, nella sua grande umiltà, non contraddiceva agli insegnamenti di Francesco.*

*Oggi, ai nostri occhi e alla nostra sensibilità la Chiesina, la sagrestia, il coro appaiono giusta cornice al rifugio di Francesco, lasciando nella nostra anima un ricordo che è traccia indelebile. Ci parlano ancora di Lui la forra in cui precipitò Satana, il fosso da cui fece ritrarre l'acqua, che distraeva i frati in preghiera, l'annoso leccio, sul quale gli uccelli chiedevano la benedizione al serafico figlio di Dio.*

*Disseminate lungo i sentieri della Selva, anguste grotte rievocano il nome del beato Bernardo da Quintavalle, del beato Andrea, del beato Antonio da Stroncone, che qui ebbero il premio della loro obbedienza a Dio.*

*Nella cornice «di coloriti fiori et erbe» al riparo dei saldi e fronzuti lecci, appropriata come non mai riecheggia la definizione che il Celano dà degli eremiti nella «leggenda seconda»: «Flores solitarios» egli li chiama.*

*Addentrandoci in quel silenzio che pure è ineffabile musica, in quella pace che pure dolce tormento inconsciamente quasi ci ripetiamo lo stupendo frammento dell'«Ognissanti» del Manzoni; ed ognuno di quegli uomini, il più grande e il più modesto, che della loro vita fecero in solinga ascesi, un tributo di riconoscenza e di devozione a Dio, ci appare*

..... il tacito fiore
che spiega dinanzi a Lui solo
la pompa del pinto suo velo.....

**Olga Marinelli**



**ASSISI** - Le trombe d'argento squillano, all'Elevazione, nel Sacro bosco de «Le Carceri».



### Preghiera del Forestale a San Giovanni Gualberto

**A Te, San Giovanni Gualberto, rivolgo il mio pensiero all'inizio della nuova giornata.**

**A Te, celeste Patrono dei Forestali, chiedo di assistermi dall'alto dei cieli, mentre mi accingo al cammino che mi porterà tra balze e foreste.**

**Tu, che risiedi presso il trono di Dio, guida le mie azioni, sorreggi il mio spirito, allontana da me ogni pericolo.**

**Tu, che per lungo tempo vivesti in luoghi solitari, in mezzo ai monti e ai boschi, impetra l'Altissimo affinchè il mio diuturno lavoro per la tutela e l'incremento delle selve della Patria si svolga serenamente e sia sempre fecondo.**

**Accogli sotto la Tua egida il Corpo Forestale e rendilo ancor più efficiente e idoneo alla missione che deve compiere.**

**Proteggi la mia famiglia e le mie creature; fa che la grazia di Dio e la sua Provvidenza discendano sopra i miei cari.**

**E così sia.**

# Continuità nel tempo della «Festa della Montagna»

Con le tre celebrazioni nazionali del 12 luglio sul Monte Grappa, sul Monte Subasio presso Assisi e a Castel del Monte in provincia di Bari si è concluso con successo il ciclo 1953 della Festa della Montagna, istituita — com'è noto — lo scorso anno dal Ministro dell'Agricoltura Fanfani.

In occasione delle celebrazioni di Assisi è stato annunciato dall'On. Fanfani che lo anno prossimo la 3.a Festa Nazionale della Montagna si svolgerà — sempre nella 2.a domenica di luglio — al Passo del Tonale per l'Italia settentrionale, sul Monte Fumaiolo, alle sorgenti del Tevere, per la Italia centrale, e al Santuario di Montevergine per l'Italia meridionale. Le tre località montane sono ricche di ricordi storici, di tradizioni religiose e di attrattive turistiche.

Sul Monte Fumaiolo, all'altezza di 1268 metri, da un gruppo di modestissime sorgenti dette «le vene del Tevere» nasce il grande fiume di Roma, così ricco di storia e di tradizione, e di cui forma un piccolo ruscello che precipita per rupi e balze verso sud e, dopo pochi chilometri di percorso, attraversa il primo centro abitato di Pieve Santo Stefano.

La religiosità dei montanari sarà l'anno prossimo debitamente esaltata nella Festa della Montagna per l'Italia del Sud, che si svolgerà a Montevergine, vicino ad Avellino. Presso la vetta dell'omonima montagna, a 1300 metri sul

(continua a pagina 13)

# LA FESTA NELLE PROVINCIE



PONTECHIANALE (Cuneo) - Uno dei gruppi folcloristici che ha preso parte al notissimo balletto « La Giga ».

## AREZZO

A la Verna si è svolta la festa aretina della montagna alla presenza del ministro Fanfani, del prefetto di Arezzo, di parlamentari e di altre personalità.

Dopo la celebrazione della Messa nella basilica gremita di folla, il Ministro ha parlato ai convenuti.

« A Roma — ha detto l'on. Fanfani — l'on. De Gasperi consulta i capi dei partiti politici per identificare le strade da far percorrere prossimamente al nuovo governo italiano. Da questo monte della Verna, interprete della voce e delle aspettative dei montanari italiani, forza non meno reale di quella dei partiti politici, mi permetto di dire all'on. De Gasperi che il nuovo governo dovrà moltiplicare i suoi sforzi per il lavoro ed il benessere delle popolazioni montane. Qui alla Verna un anno fa l'on. De Gasperi annunciò una nuova legge per i territori montani. Essa venne il 25 luglio 1952. Da allora ad oggi sono stati utilizzati i primi quattro miliardi di lire. Per l'anno finanziario nuovo sono stati stanziati altri sette miliardi di lire ».

I montanari italiani ringraziano di quanto è stato compiuto ed elevano il voto che tutto il resto sia fatto per il lavoro ed il progresso della montagna italiana.

La prima cerimonia si è avuta al Passo di Viamaggio a 988 metri sul livello del mare, dove il Ministro ha inaugurato una chiesina dedicata a San Giovanni Gualberto, protettore del corpo delle guardie forestali. La chiesina è stata consacrata dal Vescovo di Sansepolcro, Monsignor Ghezzi che vi ha celebrato, presenti il Ministro ed i convenuti, la prima messa.

Più tardi in prossimità di Pieve Santo Stefano, a Riolo, il Ministro ha inaugurato il Vivaio Modello, della estensione di quattro ettari, esso fornirà annualmente due milioni di piantine che serviranno per il rimboschimento delle montagne aretine e per la creazione della grande foresta tiberina di nuovo impianto.

Il ministro Fanfani ha quindi assistito alle esibizioni di alcuni gruppi folcloristici fatte all'aperto nella foresta prossima al Santuario della Verna. Successivamente egli si è recato a Prato alle Cogne, dove ha inaugurato un nuovo tratto della strada panoramica nella stessa località il ministro ha pure inaugurato una colonia montana che ospiterà dal 10 luglio prossimo una cinquantina di bambini dipendenti del ministero dell'Agricoltura.

## BELLUNO

Il 15 corr. a Valgrande di Cadore ha avuto luogo la celebrazione della Festa della Montagna.

Presenti alla cerimonia erano il sottosegretario all'Agricoltura Gui, il prefetto di Belluno dott. Mascolo, col questore e altre autorità.

Erano intervenuti oltre a varie sezioni del C.A.I. delle tre Venezie, i gruppi folcloristici di Sillian (il primo centro austriaco al di là di San Candido), di Bolzano e di Innsbruck, — tutti in costume e con le loro bande — e i cori dell'E.N.A.L. di Belluno, di Codissago e di Aviano.

Subito dopo la Messa, salutato dall'on. Corona di Belluno, ha tenuto un breve efficacissimo discorso il sottosegretario Gui, mettendo in evidenza il significato di queste celebrazioni, dalle quali devono emergere, di anno in anno, i più gravi problemi della montagna: quelli risolti (ed egli ha accennato, a questo proposito, alla legge del luglio 1952, in favore dei territori montani) e quelli, sopratutto, da risolvere.

I nuovi mutui — ha precisato l'on. Gui — che grazie a questa legge potranno essere concessi ad agricoltori, ad allevatori e ad artigiani, le opere che nasceranno, specialmente nel campo dei comprensori di bonifica montana, i terreni che saranno acquistati per l'ampliamento del demanio forestale, costituiscono per ora un programma: ma questo programma si trasformerà un giorno in realtà, e non abbiamo ragione di dubitarne.

La fase attiva della festa cadorina si è iniziata subito dopo il discorso di Gui, con la esibizione di complessi folcloristici, mentre i nostri alpini ballavano con le vivandiere austriache i classici valzer del Tirolo. Con una serie di gare podistiche da Valgrande al rifugio Olivo Sala, sotto un cielo temporalesco di questa ingenerosa estate, la giornata si è chiusa.

## COMO

Presso il rifugio dei Roccoli di Lorla, in Val Varrone, si è svolta domenica 5 luglio la celebrazione della seconda festa della montagna.

Organizzata da apposito comitato provinciale con la collaborazione del Club Alpino Italiano, dell'Ente del Turismo. dell'Enal, la manifestazione ha avuto inizio con l'arrivo al Rifugio, dove erano convenute le rappresentanze di molti Comuni, guidate dai rispettivi Sindaci, il prefetto Mario Gaia, S. E. Mario Martinelli sottosegretario al Tesoro, l'avv. Bosisio presidente della provincia, gli on. Fabbri e Bartesaghi, il rappresentante delle Forze Armate, del Corpo forestale.

La manifestazione ha avuto inizio con la celebrazione della santa Messa durante la quale il rev. D. Gaspare Valsecchi, parroco di Sueglio, ha rivolto elevate parole ai convenuti ringraziando le autorità per quanto hanno operato in favore della Val Varrone e le comunità montane.

L'on. Martinelli ha quindi tenuto un discorso celebrativo nel corso del quale, dopo avere illustrato gli scopi della iniziativa, dovuta al ministro Fanfani, ha principalmente esaminato i problemi e le condizioni naturali di ambiente e natura delle montagne.

In particolare l'on. Martinelli ha fatto riferimento ai provvedimenti legislativi promossi dallo Stato democratico a favore della montagna che hanno consentito un investimento di 707 milioni nel corso degli ultimi esercizi finanziari in favore delle montagne comasche; un complesso di opere che darà possibilità di vita e progresso sociale ai montanari, premesse di ulteriori sviluppi. L'on. Martinelli ha ricordato l'ausilio dell'Unione Comunità Montane della provincia di Como e ha concluso affermando che bisogna difendere le popolazioni montane sostenendone i redditi e opponendosi al triste fenomeno dello spopolamento.

## CUNEO

In uno scenario meraviglioso di vette alpine, in un tripudio di colori e in una giornata radiosa e festante, sulle rive del lago di Pontechianale si è svolta la 2.a Festa della Montagna.

La celebrazione è aperta con l'offerta della bandiera da parte dei Comuni della Valle Varajta all'Ispettorato Ripartimentale di Cuneo del Corpo Forestale dello Stato, presenti autorità della provincia e parlamentari, tra i quali sono stati notati i senatori Sartori e Toselli, gli on. Giraudo, Sabatini e Chiaramello, il Presidente della Provincia, i Viceprefetto dr. Bruschelli e avv. Filippi, il Vicequestore, il Sindaco di Saluzzo, il Capo compartimentale del Corpo delle Foreste. Erano pure presenti la Castellana di Saluzzo con le sue damigelle, il poeta cuneese prof. Carlo Avalle, i Sindaci della Valle e di altri Comuni montani della Provincia.

Sulla piazza erbosa si erge un'altare da campo rivolto verso le placide acque del lago.

La messa viene officiata dal Rev. Don Martino Zelante, Parroco di Pontechianale.

Non appena Don Testa (eroico capellano degli alpini) ebbe benedetto il sacro vessillo, il Sindaco di Sampeyre con parole di circostanza lo offre a nome dei Comuni della Valle a due militi della forestale. Il Comandante dell'Ispettorato di Cuneo, dr. Malisani commosso ringrazia i Comuni e rivolge fervidi incitamenti ai suoi gregari stimolandoli ad essere degni custodi del patrimonio boschivo e di valido aiuto ai bravi abitanti della montagna. Al Vangelo il capellano Don Testa tratteggia con vibranti parole la figura di San Giovanni Gualberto, Patrono del Corpo Forestale, additandolo come esempio di santità e di concordia.

Alla fine della Messa, una bimba della valle, consegna al dott. Giraudo, Presidente della Provincia, un grazioso mazzo di fiori alpini. In seguito lo avv. Dino Andreis esalta le tradizioni, il folclore, la vita esemplare e pura delle montagne e la religiosità dei suoi abitanti e rivolge parole di cortese omaggio alla Castellana di Saluzzo.

Dopo l'applaudito discorso dell'avv. Andrei, prende la parola il dr. Giraudo chiudendo la prima parte della manifestazione.

Al pomeriggio la festa si sposta a Casteldelfino antica capitale della castellata. Si apre il sipario della seconda parte della celebrazione, con la sfilata dei gruppi in costume della Valle Varajta e valli vici-

(continua a pag. 11)



PONTECHIANALE (Cuneo) - La Messa al campo.

### AD ASSISI IL CONVEGNO DELL' U. N. C. E. M.

# Il Ministro Fanfani esalta gli scopi dell' UNIONE

**Se la legge costituisce un atto di buona volontà da parte del Governo, la costituzione spontanea dell' Unione dei Comuni ed Enti Montani costituisce la dimostrazione della buona volontà degli Amministratori di montagna e la miglior risposta di consenso alla legge**

Accolto dallo squillo delle trombe d'argento dei valletti in costume trecentesco, il Ministro Fanfani ha fatto il suo ingresso nella sala della Conciliazione del Comune di Assisi alle 16. Erano presenti oltre 200 Sindaci dei Comuni Montani dell'Italia centrale. Erano anche presenti il Sottosegretario On. Vischia, il Generale Battisti, la medaglia d'oro Lunelli, il Dr. Galli dell'A.N.A., l'Avv. Rinaldi di Bergamo, l'Ing. Camaiti, il Dr. Francardi ed altri alti Funzionari del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il Senatore Sartori, Presidente dell'Unione, impossibilitato ad intervenire perchè indisposto, aveva inviato la sua cordiale ed augurale adesione, e numerosissimi telegrammi e lettere erano pure pervenuti da Associazioni, Comuni e personalità delle varie parti d'Italia.

In particolare ricordiamo le adesioni dei Sindaci di Trento, di Rieti, di Rovereto, del Presidente dell'Associazione dei Comuni Montani di Como, dell'Ente Provinciale dell'Economia Montana di Udine, dell'Associazione dei Comuni Bresciani, del Consorzio dei Comuni del Trentino e Alto Adige, ecc.

Il Ministro tra nutriti applausi, ha preso posto al tavolo della presidenza, nella cornice suggestiva degli splendidi gonfaloni dei Comuni Toscani e Umbri.

Il Sindaco di Assisi, Dr. Giovanni Cardilli, nell'aprire la riunione, ha porto il saluto al Ministro, alle Autorità e ai Sindaci intervenuti, augurandosi di potere presto vedere incluso tra i Comuni montani anche quello di Assisi.

## La relazione dell' on. GIRAUDO

Il Segretario Generale dell'Uncem ha rilevato innanzitutto come fosse più che opportuna la presenza di una rappresentanza dei Comuni Montani alla seconda Festa della Montagna. « Nata all'indomani della Legge 25 Luglio 1952 » egli ha detto, « la nostra Unione costituisce per i montanari il fatto più importante dopo la promulgazione della Legge. Così ebbe V. E. a riconoscere la sera del 20 novembre scorso quando al Ministero dell'Agricoltura salutaste con soddisfazione la nascita dell'Uncem. Se la Legge costituisce un atto di buona volontà da parte del Governo, la costituzione spontanea dell'Unione dei Comuni Montani, al di fuori e al disopra di qualsiasi coloritura politica, costituisce la dimostrazione della buona volontà degli amministratori di montagna e la miglior risposta di consenso alla Legge.

« Si è dato così l'avvio a una possibile e costante collaborazione tra Comuni da una parte, Parlamento e Governo dall'altra, ed è sugli sviluppi di questa collaborazione che si fonda la fiducia rinverdita dei montanari ».

L'On. Giraudo ha poi proseguito sottolineando la bontà della Legge in favore dei territori montani, e per contro la estrema scarsità dei finanziamenti a disposizione per attuarla.

« Come i pani del miracolo evangelico, questi finanziamenti attendono un atto prodigioso che li moltiplichi, adeguandoli alle immani necessità delle zone montane d'Italia. Il miracolo può sorgere dalla vitalità della nostra Unione, vitalità che deve impegnare alla soluzione dei problemi montani non un Ministro soltanto, ma tutto il Governo e tutto il Parlamento ».

A questo punto il Segretario Generale ha rilevato che l'aspetto agricolo non è che uno dei tanti aspetti dell'unico problema montano sui quali urge l'attenzione e la sollecitudine degli uomini responsabili.

In particolare ha ricordato la necessità di giungere quanto prima a una revisione catastale, perchè possano essere compresi tra i Comuni montani molti Comuni delle Zone di fondo valle che attualmente sono rimasti ingiustamente esclusi.

Ha ricordato poi la necessità di assicurare ai Comuni montani una maggiore assistenza da parte delle Amministrazioni Provinciali e degli Uffici Tecnici, coordinati in sede provinciale con nuovi criteri di collaborazione. Ancora, riferendosi all'art. 36 della Legge 25 Luglio 1952, ha sottolineato l'inadeguatezza dei benefici fiscali in esso contemplati e la necessità di giungere ad un provvedimento che riveda completamente tutta la materia del trattamento fiscale delle Zone montane, eliminando la complessità delle attuali procedure e adeguando ragionevolmente gli oneri alle effettive entità dei redditi. « La montagna » ha concluso l'On. Giraudo, « non chiede privilegi, ma giustizia, ed è nel nome della giustizia che la nostra Unione porterà avanti questa battaglia sociale al cui esito è interessata tutta la nazione ».



ASSISI - Convegno dei Sindaci della Montagna. Parla il ministro Fanfani.

## IL DISCORSO DI S. E. FANFANI

Rispondendo all'On. Giraudo, il Ministro esordisce ricordando che nel volere la Festa della Montagna sentiva profondamente che era necessario richiamare l'attenzione delle Autorità centrali e periferiche e delle popolazioni del piano e del colle sulle necessità improrogabili della montagna. Oggi nel constatare la vitalità dell'Uncem, può affermare che il primo scopo della Festa è stato raggiunto. E' il buon inizio di un lungo cammino da compiere, e per questo è necessario che l'Uncem intensifichi la sua attività e predisponga accuratamente il suo primo Congresso Nazionale.

In quella sede potranno essere raccolte e ordinate le varie proposte rispecchianti le reali necessità della montagna.

Una cosa è in ogni caso augurabile, che il fervore di iniziative dimostratosi di recente in alcune Provincie ed elevato poi attraverso l'Uncem ad una azione di carattere nazionale, continui a svilupparsi e diventi una forza viva, efficacemente rappresentativa degli interessi della gente di montagna.

Riallacciandosi anche lui al Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, l'On. Fanfani fa rilevare la strana coincidenza di cifra esistente tra i sette pani e le 4000 bocche da sfamare da una parte, e i 7 miliardi annui e i circa 4000 Comuni montani da accontentare. La corrispondenza delle cifre fa sperare che anche per il problema montano si verifichi il miracolo e questo avverrà se non verrà mai meno quella fede che è capace di muovere le montagne.

Ciò è necessario avvenga perchè non ci sarà tranquillità neanche in pianura fino a quando non si daranno ai montanari le ragioni di vita necessarie per vivere in montagna. Quando il miracolo avverrà non è dato sapere, ma è certo che i 7 miliardi annui si moltiplicheranno. Per parte sua, il Ministro assicura che qualunque sia il compito che il futuro gli riserverà, porterà sempre il suo contributo perchè ai numerosi problemi da risolvere corrispondano adeguati mezzi finanziari.

Se un buon Governo non può disinteressarsi del problema montano, dato che si tratta di un problema che in Italia è di portata nazionale, bisogna anche dire che è parimenti necessario da parte degli amministratori comunali un impegno preciso e scrupoloso per il buon governo locale.

Mentre quindi, ha proseguito il Ministro, l'Unione dei Comuni montani deve essere il ponte che congiunge le Amministrazioni locali a quelle centrali, essa deve pure svolgere un'opera diretta ad assicurare la necessaria assistenza agli amministratori montani, attraverso un'opera di illustrazione delle Leggi e delle procedure in vigore spesso ignorate.

Il Ministro, concludendo il suo discorso, ha auspicato che presto altre leggi possano integrare quella già promulgata, e dare alla legislazione montana una sua fisionomia organica e completa, armonicamente inquadrata nella legislazione generale del Paese per il quale il problema montano è, e così deve essere, un problema a carattere nazionale.



ASSISI - Convegno dei Sindaci della Montagna. Nella sua relazione, l'on. Giraudo ha detto degli scopi dell'U.N.C.E.M.

# A PALERMO IL PRIMO CONVEGNO
## organizzato dalla Sez. siciliana dell'U.N.C.E.M.

Organizzato dalla Unione Regionale Siciliana dell'Uncem, si è tenuto a Palermo, domenica 28 Giugno il primo Convegno dei Sindaci dei Comuni Montani della Provincia.

Oltre ai rappresentanti dei Comuni Montani, erano presenti nella bella Sala del C.A.I. S.E. il Conte Vittorelli, Commissario dello Stato presso la Regione Siciliana, i Professori F. Morisi e F. Platzer dell'Università di Palermo, lo Avvocato B. Giunta, Segretario dei Liberi Sindacati, l'Ing. Paltronieri, dell'Ispettorato Forestale, il Prof. Ignazio Billitteri dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, l'Avv. Centineo esperto di problemi della Montagna, i Dottori Polizzotto e Dongarrà dell'Ente Riforma Agraria Siciliana, il Rag. Nazareno Rovello Presidente del Club Alpino di Palermo, il Dr. Mondini, Direttore della Sicilia del Popolo, ed altri studiosi dei problemi montani.

Impossibilitati ad intervenire, avevano inviata la loro adesione il Presidente della Regione Prof. Restivo, il Sindaco di Palermo Prof. Scaduti e lo Avv. Germana, Assessore Regionale per l'Agricoltura.

Ha aperto la riunione l'Avv. Nasca Ajello, che del Convegno è stato l'organizzatore paziente ed esperto, il quale ha ricordato l'attività dei primi mesi di vita della Unione Regionale dei Comuni Montani della Sicilia. « I primi passi » ha detto l'Avvocato Nasca « sono sempre i più difficili, ed occorre anche la piena collaborazione di tutti gli interessati affinchè anche in Sicilia i Comuni montani creino quella organizzazione indispensabile per raggiungere i fini che l'Unione Nazionale dei Comuni Montani si propone ». Dopo aver tracciato un quadro della situazione e della importanza che i Comuni Montani rappresentano per la Sicilia, lo Avvocato Nasca Ajello ha ringraziato i presenti per il loro intervento che dimostra come il problema montano sia oggi sentito come uno dei problemi fondamentali del nostro Paese.

Il Dr. Pezza, Direttore dello Ufficio Centrale dell'Uncem, ha portato al Convegno il saluto del Presidente dell'Uncem, Senatore Sartori e dell'Onorevole Giraudo Segretario Generale, con l'espressione del loro rammarico di non aver potuto intervenire di persona in quanto trattenuti a Roma dai lavori parlamentari. Dopo aver ringraziato per la loro presenza le Autorità intervenute, ha rivolto un particolare saluto agli amministratori dei Comuni Montani ed ha ricordato essere indispensabile che essi, riuniti nella Unione Nazionale ai Colleghi di tutta Italia, siano elementi di propulsione per la continuità ed il completamento di quella politica montana di cui la Legge Fanfani rappresenta il fondamento.

Il Dr. Pezza ha rilevato l'aspetto sociale che caratterizza, nei confronti delle Leggi precedenti, la Legge 25 Luglio 1952: sarà proprio sotto l'aspetto sociale che la politica montana, che non è solo problema agricolo, dovrà essere sviluppata. La Montagna attende altre provvidenze, graduali ed organiche, anche nel campo delle comunicazioni, in quelle scolastiche, in quelle sanitarie ecc.

In questa vasta opera che deve impegnare Parlamento e Governo è necessario non manchi la voce dei più diretti interessati, cioè dei montanari, espressa attraverso i loro più qualificati rappresentanti: gli amministratori comunali.

La prima Festa della Montagna tenutasi l'anno scorso è stata un atto di fiducia dei montanari nell'inizio di una nuova politica montana; la seconda celebra le prime realizzazioni di tale politica.

Il Dr. Pezza ha poi brevemente illustrato gli scopi dell'Uncem e si è augurato che anche in Sicilia possa presto realizzarsi compiutamente l'Unione Regionale che, con il valido e indispensabile appoggio delle Autorità Provinciali e Regionali, opererà per la rinascità della Montagna Siciliana e delle sue Genti.

Ha poi tenuto la sua relazione sulla Legge Fanfani il Prof. Zanini dell'Università di Palermo, il quale, dopo un'accurata e dotta premessa sulle precedenti Leggi che riguardano la Montagna, ha messo in rilievo il carattere sociale della Legge in esame.

Ha poi esaminati ed illustrati i singoli articoli che direttamente contengono provvidenze a favore sia dei territori montani, che degli agricoltori e degli artigiani. « Pure essendo indispensabili » ha concluso, « nuovi provvedimenti in altri campi, si può comunque affermare che la Legge Fanfani è un evento positivo nella storia della Montagna e costituisce un notevole passo avanti rispetto alla posizione del passato ».

A nome degli intervenuti ha poi parlato l'Avv. Centineo, nella sua qualità di ex Sindaco di Comune montano e di esperto di problemi e di amministrazioni montane, che non solo ha auspicato, si attuino i nuovi provvedimenti invocati dai precedenti oratori, ma ha dichiarato indispensabile un aumento dei fondi a disposizione per l'applicazione della Legge Fanfani.

Dopo la riunione i Congressisti sono stati ricevuti dallo Avvocato Giulio Bonfiglio, Presidente dell'Assemblea Regionale, al quale hanno portato i voti espressi dal Congresso. L'Avvocato Bonfiglio si è dichiarato sensibile ai problemi montani dell'Isola ed ha esortato tutti i Sindaci dei Comuni Montani ad unirsi, senza eccezione, nella Unione Regionale per promuovere l'auspicata rinascita della Montagna Siciliana.

Dopo una visita al Palazzo Reale, Sede del Governo Regionale, accompagnati dal cerimoniere Dr. Cheli, i Congressisti hanno ossequiato il Prefetto di Palermo, Dr. Vicari.

La ottima riuscita di questo primo Convegno Provinciale dei Sindaci dei Comuni Montani è di buon auspicio per la riuscita dei Convegni già preannunciati ad Agrigento ed a Messina, e dimostra che alla rinascita della Montagna Italiana la Sicilia porterà il suo valido ed attivo contributo.



**PALERMO - Al Convegno dei Sindaci montani della Provincia, il prof. Zanini, dell'Università di Palermo, ha riferito sulla Legge della Montagna.**

**Bergamo**

# In settembre a S. Pellegrino il Congresso della Montagna

Presso l'Amministrazione provinciale, si è definito il programma del Congresso della Montagna che si terrà nei giorni 4, 5 e 6 settembre prossimo a San Pellegrino.

Alla riunione, indetta dall'Unione Comuni Bergamaschi e dal Comitato provinciale per la Montagna bergamasca, hanno partecipato il Presidente della Provincia Buttaro, l'avv. Simoncini Vice Presidente dell'Unione Comuni, il dott. Mariano per il Presidente della Camera di Commercio Gambirasio, il Presidente dell'Ente Turismo avv. Tadini ed il Direttore avv. Gamerra, l'Ispettore Forestale dott. Ortisi, il dottor Ghezzi dell'Associazione Alpini, l'avv. Musitelli del C.A.I. ed i rappresentanti del Comune di Bergamo, dei Comuni e dell'Azienda autonoma di San Pellegrino, dell'Ispettorato Agrario e del Genio Civile.

La riunione era presieduta dall'avv. Rinaldi, Presidente del Comitato per la Montagna.

E' stato confermato che nei giorni 4 e 5 settembre si svolgeranno i lavori veri e propri del Congresso a San Pellegrino, lavori consistenti nella presentazione di relazioni, seguite da discussioni, sui seguenti argomenti: 1) la Legge sulla montagna nel primo anno della sua applicazione; 2) Attrezzature della montagna in funzione del Turismo; 3) Le utilizzazioni industriali delle risorse alpine nei riflessi della economia montana.

Il giorno 6 sarà riservato alla inaugurazione della « Ca' San Marco » i cui importanti lavori di ripristino da parte della Amministrazione provinciale sono tuttora in corso e saranno ultimati entro la metà del prossimo agosto. Alla inaugurazione della Ca' San Marco si è pensato di abbinare la Festa della Montagna.

E' stato deferito l'incarico specifico della manifestazione al C.A.I. e all'A.N.A. per quanto riguarda la giornata del 6 settembre a Ca' San Marco; all'Ente Turismo, all'Azienda ed al Comune di San Pellegrino per le manifestazioni folcloristiche che faranno da cornice ai lavori del Congresso; all'Unione dei Comuni e al Comitato della Montagna, la parte sostanziale riguardante le relazioni comprese nel l'ordine del giorno.

Già fin d'ora sono state assicurate le partecipazioni al Congresso di Autorità e personalità e tecnici e, ufficialmente, delle Provincie di Milano, Como, Sondrio e Venezia.

L'impegno con il quale la manifestazione è stata organizzata in tutti i suoi particolari è garanzia di un successo non soltanto esteriore. Il Congresso di Settembre è destinato a dare un forte impulso allo studio ed alla risoluzione dei dibattutissimi problemi della montagna bergamasca.

## U. N. C. E. M.
# ATTI UFFICIALI

*L'Associazione Comuni Bergamaschi, ha costituita la « Ripartizione Comuni Montani ».*

*La Ripartizione ha aderito all'Uncem.*

*I Comuni montani della Provincia di Bergamo sono invitati ad effettuare le loro comunicazioni all'Uncem tramite la « Ripartizione Comuni Montani », via Paleocapa, 18 - Bergamo.*

* * *

*Il 28 Giugno si è tenuto a Palermo il 1° Convegno Provinciale della Montagna, organizzato dall'Unione Regionale Siciliana dell'Uncem.*

*Erano presenti i rappresentanti di tutti i Comuni Montani della Provincia.*

* * *

*Il 12 Luglio si è tenuto ad Assisi, in occasione della II° Festa Nazionale della Montagna, un Convegno di Sindaci dei Comuni montani.*

* * *

*L'Ente Provinciale per la Economia Montana di Udine ha aderito all'Uncem.*

*L'Ente rappresenta gli 80 Comuni montani della Provincia di Udine.*

# DALLE PROVINCIE

## ROMA

### Allo studio i problemi per la rinascita delle zone montane laziali

In attesa della costituzione, deliberata all'unanimità dal Consiglio provinciale, di un Ufficio di consulenza e di assistenza tecnico-amministrativa presso l'Amministrazione provinciale per i problemi delle zone montane, la Giunta ha ritenuto utile la nomina di una qualificata Commissione consultiva di studio della quale sono stati chiamati a far parte autorevoli rappresentanti dei vari gruppi del Consiglio provinciale, Assessori provinciali e tecnici.

Ne fanno parte, oltre al Presidente prof. avv. Sotgiu, gli Assessori provinciali Bruno e Maderchi; i Consiglieri provinciali: prof. avv. Amedeo Coccopalmeri, prof. Giampiero Dore, dott. Mario Brandani, avv. Marx Volpi; Mario Pochetti; i tecnici ing. prof. Guido di Riccio, ing. dott. Umberto Colosino, dott. Sallustio Balsimelli, dott. Ovidio Ciafardini, geom. Cesare Montanari, prof. ing. Pietro Fratini.

Il Presidente prof. Sotgiu, dopo aver rivolto ai componenti il proprio saluto, ha dichiarato che la Giunta provinciale perseguendo il programma di studio, dei problemi di carattere economico e sociale che interessano le popolazioni della provincia, non trascura quelli relativi alla rinascita delle zone montane i quali, come è noto, hanno una particolare rilevanza. Da un primo incompleto elenco di Comuni montani compilato dalla Commissione Censuaria Centrale si rileva che 29 Comuni della Provincia presentano i requisiti per essere considerati montani ai sensi dell'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Essi hanno una superficie agraria forestale di ettari 82.756, pari al sesto dell'intera superficie territoriale provinciale.

Questo elenco peraltro è incompleto in quanto i Comuni della provincia che debbono considerarsi montani agli effetti delle provvidenze di cui alla menzionata legge risultano, salvo i migliori accertamenti, ben cinquantaquattro.

Questi dati bastano a dare chiara indicazione della importanza del problema della rinascita delle zone montane della Provincia di Roma, del cui studio la Giunta Provinciale si è mostrata tanto premurosa.

Attraverso una ampia e documentata relazione il Presidente ha quindi illustrato la situazione delle zone montane della Provincia analizzandone le condizioni particolari. Ha additato una serie di problemi per la loro rinascita, nel quadro della legislazione vigente e riguardanti vari settori interessanti l'economia ed i bisogni delle popolazioni locali ed il loro progresso civile.

A conclusione della dettagliata esposizione il Presidente ha tracciato lo schema di programma degli studi che la Commissione dovrà compiere per apprestare il materiale necessario alla elaborazione di un organico piano di provvidenze di carattere finanziario, agricolo, fiscale, edilizio, stradale, zootecnico, silvano, industriale, di difesa e valorizzazione delle risorse naturali, di miglioramento delle condizioni di vita dei montanari atte ad infrenare lo spopolamento delle zone, il loro degradamento ed impoverimento, a potenziarne la produttività promuovendo il benessere delle popolazioni.

Sulla relazione del Presidente hanno ampiamente interloquito i Consiglieri Provinciali, prof. avv. Coccopalmeri, prof. Dore, dott. Brandani, gli Assessori Bruno e Mederchi, il geom. Montanari, l'ing. prof. Di Riccio.

Ognuno degli oratori ha compiuto un particolareggiato esame della sistuazione delle zone montane della provincia di Roma sottolineando particolari aspetti di alcuni problemi, segnalando iniziative e proposte da realizzare ai fini della rinascita delle zone stesse.

Il Presidente, prof. Sotgiu, dopo avere riassunto la discussione, riportandosi alla sua relazione introduttiva ed alle proposte illustrate dagli oratori che hanno preso la parola, ha fissato nei seguenti punti i temi di studio da affidarsi alla Commissione: *a*) rilevazioni relative all'aspetto agricolo-forestale, idraulico-idrografico ed alla struttura economico-sociale delle zone montane della provincia; *b*) sistemazione idraulico-forestali; *c*) problemi silvo-pastorali e pascoli; *d*) tutela del patrimonio zootecnico; *e*) industrie montane, connessi problemi economici e produttivi; *f*) problemi della viabilità; *g*) edilizia rurale, sistemazioni igieniche delle abitazioni; *h*) problemi del turismo, valorizzazione delle risorse naturali e delle ricchezze idro-termali; *i*) legislazione.

La Commissione a conclusione di questa prima seduta ha deliberato che su ciascuno di questi temi siano compiute necessarie indagini e rilievi provvedendosi alla impostazione ed allo studio dei problemi relativi.

## SAVONA

### Un Consorzio per la bonifica del Centa

Su proposta dell'Ispettorato Forestale, l'Amministrazione Provinciale di Savona ha preso l'iniziativa della costituzione, tra le due Amministrazioni Provinciali di Savona ed Imperia e le rispettive Camere di Commercio, di un Consorzio avente lo scopo di studiare e portare a soluzione i problemi inerenti a tutta la plaga percorsa dal fiume Centa e suoi affluenti, problemi che hanno ormai assunto carattere di particolare gravità per i frequenti straripamenti e per gli incalcolabili danni che essi producono in molti terreni a colture intensive. Risulta a tale proposito che tutta la zona i cui territori sono interessati ad una sistemazione razionale di detto torrente, è stata ufficialmente classificata «Comprensorio di bonifica montana del Centa» ai sensi dell'art. 14 della Legge 991 del 25 luglio 1952.

Il fiume Centa con i suoi vari affluenti, durante il brevissimo percorso di pochi chilometri segue un decorso rapido e spiccatamente torrentistico e l'impeto delle sue acque è stato sempre causa di gravi danni ai terreni ed alle piantagioni della zona collinare e della pianura.

Per ovviare a tali danni in passato, e precisamente verso il 1908-1910, era stato costituito un primo Consorzio per l'arginamento del Centa, Consorzio che limitò peraltro la sua attività al programma di sistemazioni relative al Comune di Albenga.

Mercè l'opera di questo Consorzio furono costruiti argini di difesa nei punti più minacciati.

Un felice progetto di quel tempo riguardava la invasatura e l'arresto delle acque di piena di alcuna delle numerose vallate.

L'attuazione di quel progetto, oltre a diminuire le probabilità di inondazioni, permetteva l'utilizzazione delle acque sia industrialmente che a scopo agricolo. Vi sono ora ben 50.000 ettari di terreni, parte boschivi o prativi e parte suscettibili di culture varie, che attendono da tempo opportune sistemazioni in relazione al corso del torrente, mediante imbrigliamenti e diramazioni di canali di irrigazione, arginamenti, rimboschimenti, costruzione di strade di allacciamento ecc.

Rimboschimento nella zona montana, irrigazioni in quella collinare, e strade di allacciamento sono problemi prevalenti che il nuovo Consorzio è chiamato a prendere in serio esame, insieme con tutto il complesso d'indispensabili provvedimenti che la bonifica comporta.

Si spera che esso, avute le necessarie approvazioni, possa presto procedere alla fase di studio, affinchè il piano definitivo e i relativi lavori possano, tra non molto, venire approvati e iniziati.

Si contribuirà così alla valorizzazione di vaste zone delle provincie di Savona, Imperia e Cuneo, tuttora poco o nulla sfruttate o scarsamente produttive.

## TERNI

### Verso il completamento della bonifica Baschi-Orte

Sul Consorzio di Bonifica Baschi-Orte, sono state rese note alcune importanti informazioni fornite dal Presidente del Consorzio stesso, On. Filippo Micheli.

Il comprensorio di bonifica che si stende lungo la Valle del Tevere e zone limitrofe, rientra in parte nella Provincia di Viterbo per ettari 15.737, ed in parte nella Provincia di Terni per ettari 16.203, e cioè con una superficie complessiva di 31.940 ettari. Secondo il piano di bonifica redatto nel 1950, sono previste opere di competenza statale per un importo totale di 2 miliardi e 672 milioni di lire, ed opere di competenza privata per 2 miliardi e 306 milioni.

Le opere di competenza statale sono costituite dalla sistemazione delle zone calanchive, dai corsi d'acqua, dai rimboschimenti, dalle sistemazioni delle reti stradali e delle valli, dai ponti sul Tevere, dall'irrigazione di 3.400 ettari di terreno a destra e a sinistra del fiume dalla provvista di acqua potabile e dalla costruzione di linee elettriche. Di tali opere ne sono state eseguite, sino ad oggi, per l'importo di 800 milioni e si riferiscono a costruzioni di tronchi stradali ritenuti di prima necessità, e di 480 milioni per la sistemazione dei corsi d'acqua.

Le opere di competenza privata sono: la costruzione di fabbricati rurali, le sistemazioni del terreno e la costruzione delle strade interpoderali, le canalizzazioni terziarie e i conseguenti adattamenti del terreno per le irrigazioni.

## COSENZA

### Attività dell' Opera della Sila

I lavori di costruzione del primo tratto della nuova strada di 36 chilometri che congiungerà la nazionale Napoli - Cosenza con l'altipiano silano e Camigliatello sono stati ispezionati dal presidente dell'Ente Sila. Si tratta di una nuova realizzazione che trasformerà l'economia di una vasta zona collinosa e montana, finora impervia pur avendo vaste possibilità agricole e forestali.

A tale proposito il prof. Carlo Santini, presidente dell'Opera di bonifica della Sila, ha dichiarato essere in atto un complesso grandioso di opere di interesse generale; acquedotti, lavori di bonifica, centri di esercizio, stabilimenti industriali, case coloniche, nuove colture, che stanno trasformando l'economia e la vita in Calabria.

Il presidente dell'Opera Sila ha, al riguardo, annunciato che un ottimo e ricco raccolto di grano ha questo anno coronato le fatiche dei contadini, superando le previsioni. Le operazioni di restituzione all'Ente delle anticipazioni di grano da parte dei quotisti si svolgono in tutto il comprensorio.

## CUNEO

(continuaz. dalla 7 pagina)

niore. Ogni gruppo folcloristico sfila con grazia davanti al palco delle autorità sulla piazza del Municipio e si esibisce in danze caratteristiche. Lo sfarzo dei costumi, i colori vivaci degli scialli delle dame, le loro antichissime cuffie, tutte lavorate a merletto, offrono un senso di meraviglioso fascino e ci riportano in pieno ambiente medioevale. Le danze e le esibizioni dei vari gruppi in costume sono intramezzate dai cori alpini della Baita di Cuneo e dalle note gaie della banda di Sampeyre. Applauditissimi i balletti « La giga » e « La contra danza ». La premiazione dei gruppi meglio rappresentati chiude ufficialmente la seconda festa della montagna.

**Primi premi**: Gruppo di Pontechianale e Casteldelfino, seguono i gruppi di Bellino, Frassino, Sampeyre, Paesana, ecc.

Al calar della sera, mentre le autorità e i cittadini colà convenuti scendono al piano sulle lussuose macchine e sui pulman, i poveri montanari tornano ai loro disagiati casolari lieti e allegri e un tantino fiduciosi che alle belle parole di esaltazione e di omaggio alla montagna, seguano presto prove concrete di interessamento ai loro numerosi bisogni.

## FORLI'

La località scelta per la celebrazione della seconda **« Festa della montagna »** in provincia di Forlì, non poteva essere più felice e suggestiva. Alfero, sulle pendici del Fumaiolo, che dà origine al Tevere, e su quelle del Comero, è una conca verde ricca di boschi di castagni, di acque e di paesaggi di incomparabile bellezza. Ha inoltre una comoda strada di accesso ed è la frazione alpestre più importante del Comune montano di Verghereto. Nelle prime ore del mattino del 5 luglio, numerosi autopullman (circa venti) ed automezzi di tutti i generi, hanno trasportato i partecipanti alla festa dalle città della Romagna: Forlì, Cesena, Rimini, Faenza, ecc. nonchè dai paesi della vallata del Savio e dalle frazioni vicine. Sono intervenute le autorità della provincia, con a capo il Prefetto. Il corpo forestale era largamente rappresentato da ufficiali e militi del Comando di Bagno, Verghereto ed Alfero, con a capo l'Ispettore ripartimentale della provincia, tutti gli altri Enti e Istituti erano pure rappresentati.

E' stata, nella mattinata, celebrata la « MESSA AL CAMPO », sotto un bosco di castagni, dal Vescovo della diocesi.

Il colto mons. dott. Biancheri ha tenuto il discorso celebrativo, elevatissimo e con spunti felici per quanto si riferisce alla necessità di ricostituire il patrimonio forestale e dar vita ai paesi montani.

Nelle ore pomeridiane le migliaia di persone, partecipanti alla riuscitissima festa, hanno assistito a cori folkloristici dei Canterini di Forlì, alla sfilata di carri allegorici, allestiti dagli alferesi, ed a un concerto della banda di Carpinello convenuta dalle vicinanze del capoluogo di Forlì. Il Sindaco di Verghereto e gli organizzatori della festa (Ente del Turismo, Enal, Ispettorato Forestale, ecc.) sono stati complimentati per l'ottima organizzazione.

## GENOVA

La « Festa della Montagna » per la provincia di Genova è stata solennemente celebrata nell'incantevole Bosco delle Fate di Fontanigorda che, per la sua bellezza è veramente degno di tale nome. Vi erano convenute con ogni mezzo, da Genova, da Rapallo, Chiavari e dai paesi vicini, circa quattromila persone: una sagra popolare cui la magnifica valle ed il cielo benevolo hanno fatto da tappeto e da tetto. La prima animazione è stata quella sulle strade, percorse di primo mattino da lunghe teorie di pullman, autocarri e motociclette, convenute — queste ultime — per quel raduno e quelle gimkana motoristici che hanno segnato il punto d'incontro della città con la montagna.

Bravi come sempre, quelli di « Monte Cauriol », l'ormai ufficiale coro ligure dei canti di montagna, hanno dato il via alla manifestazione, accompagnando con le loro voci la Messa — officiata nel bosco. Dopo la breve cerimonia l'inaugurazione della « casa villeggiante ». E' stata quindi la volta dei discorsi ufficiali ed agli oratori va qui, innanzi tutto, il merito di una felice intuizione, che li ha fatti brevi e, perciò, ascoltati e applauditi.

Al professor Formenti della Camera di Commercio, che ha letto un telegramma di augurio dell'on. Lucifredi, assente per impegni governativi, ha fatto seguito il dottor Doriguzzi che ha illustrato l'opera svolta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste con gli stanziamenti, a favore delle aree depresse e delle zone montane in genere. Dopo il prof. Gismondi, dell'Associazione Amici degli alberi, ha parlato lo avv. Maggio rilevando come i 75 milioni versati dai contadini in contributi siano stati restituiti in 135 milioni di opere pubbliche.

« Occorre — ha poi detto lo avv. Maggio — evitare l'urbanesimo, quella fuga dalla miseria verso il miraggio delle città che già soffrono di una eccessiva sovrapopolazione ». Terminata la parte ufficiale, festa e festanti hanno avuto via libera. Ben sei coppe, un piatto d'argento e sei medaglie erano state destinate ai vincitori delle gare in programma, o delle esibizioni folkloristiche. Il complesso « Rapallo ride » ha polarizzato attorno a sè grande attenzione: ha fatto uso di strumenti del tutto particolari, corna di bue, martelli in legno, aggiudicandosi una coppa. Gruppi di marinai hanno sfidato gli alpini nel tiro alla fune mentre un gallo vivo, penzolante al vertice dell'albero della cuccagna, ha finito per trovare un proprietario. Applauditissimo è stato inoltre il gruppo folkloristico dell'Enal di Genova con i caratteristici costumi regionali, che si è esibito in un ballo figurato ed al quale è stata assegnata la Coppa della Provincia.

## NOVARA

La Provincia di Novara ha celebrato la Festa della Montagna domenica 5 luglio a Bognanco presenti gli on. Graziosi e Menotti, il Presidente della Provincia prof. Bonfantini, il Prefetto Paulovich, il dott. Joli Capo dell'Ispettorato Forestale, il prof. Cacciatore Capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura, nonchè personalità della Provincia e dell'Ossola.

La prima parte della celebrazione si è svolta alla frazione di S. Marco di Bognanco, dove si è inaugurata la nuova strada che allaccia la frazione alla strada provinciale. L'opera è stata realizzata dall'Ispettorato Forestale e dall'Ufficio Provinciale del Lavoro con i fondi della Legge per la montagna e dei cantieri di lavoro.

Prima che le autorità e i convenuti si avviassero sulla nuova strada il dott. Joli ha illustrato il significato ed il valore della cerimonia.

La seconda parte della celebrazione si è svolta a Bognanco S. Lorenzo dove tutta la popolazione ha accolto gli ospiti con la tradizionale cordiale ospitalità dei montanari.

Il Sindaco di Bognanco ha porto il benvenuto agli ospiti e dopo di lui l'avv. Arcadini di Domodossola ha tenuto il discorso ufficiale.

Ha ricordato le aspirazioni della gente di montagna, ha sottolineato i problemi più importanti da affrontare quali le strade, l'imbrigliamento delle acque, i boschi, il turismo, ed ha chiuso ricordando le virtù dei montanari.




*Il francobollo commemorativo*

## VERCELLI

Domenica 28 giugno si è celebrata, nella verde conca d'Oropa, la 2.a Festa della Montagna, favorita dal tempo, così solitamente imbronciato nei giorni precedenti.

Il comm. Poma, in rappresentanza del Sindaco di Biella, ha accolto all'ingresso del santuario S. E. il Prefetto dr. De Bernart, il Questore comm. dr. Scali, il Sindaco di Vercelli prof. dr. Berzero, il presidente del Tribunale cav. uff. dr. Romani, il cap. Gadina in rappresentanza del comandante del Presidio, il cap. Candida dei Carabinieri di Biella, il segretario della Camera di Commercio, prof. dr. Sarasso, il presidente del Consorzio Agrario Provinciale, comm. rag. Madonini rappresentante pure l'Associazione degli Agricoltori e numerosi altri rappresentanti di organizzazioni economiche, sindacali e turistiche.

Nella chiesa nuova, ricca di marmi policromi, il cappellano militare can. prof. Clemente Pizzo ha celebrato, secondo il programma, la S. Messa, alla fine della quale ha rivolto ai presenti, ma in modo particolare ai militi forestali elevate parole, esortandoli al dovere inteso come nobile missione verso la Patria e la società; dovere compiuto nella solitudine che eleva lo spirito a Dio presente nelle manifestazioni della natura. Al termine del sacro rito, sulla gradinata del grandioso tempio, l'avv. Sormano di Biella ha pronunciato il discorso celebrativo, sottolineando il significato della Festa della Montagna a cui S. E. il Prefetto ed il Sindaco di Biella hanno dato il loro valido appoggio. Dopo avere affermato che la montagna ha il magico potere di fare acquistare forti virtù ed una schietta personalità a coloro che vivono nella sua pace edificante, l'oratore ha precisato che ben 36 milioni sono già stati spesi per opere straordinarie in Provincia, come rimboschimenti, risarcimenti, opere stradali e riattamenti di vivai: somma che riguarda le zone dei torrenti Cervo e Sessera ed il bacino montano del Sesia. Inoltre 180 milioni circa per cantieri di rimboschimento; migliorie boschive per conto dei comuni, consorzi di rimboschimento, ecc., ed infine un milione e mezzo per 850 mila piantine collocate a dimora dal Corpo Forestale e per 600 mila altre distribuite ai privati.

L'avv. Sormano ha concluso il suo appiaudito discorso affermando che molto cammino è stato percorso, ma molto ancora resta da percorrere, poichè il problema della montagna non riveste un carattere prettamente nazionale, ma pure morale e spirituale, solamente attuabile nel nome di Dio, della giustizia e della libertà. Le Autorità poi, con a capo S. E. il Prefetto, hanno visitato le opere forestali soffermandosi particolarmente al vivaio « Paradiso » dove il dr. Tiraboschi, direttore dell'Ispettorato Forestale, ha precisato che proprio la zona d'Oropa è quella che ha avuto i più grossi impianti di nuovi rimboschimenti: oltre 200 mila piante d'abete, larice e pino collocate a dimora a spese dell'amministrazione del Santuario, dal 1942 ai giorni nostri; 200-250 mila collocate dal Corpo Foretsale ed infine 90 mila dal Cantiere di Rimboschimento nella zona distrutta dal grave incendio del 1948. S. E. il Prefetto ha ascoltato con vivo interesse le parole del dr. Tiraboschi, trattenendosi poi con cordialità con alcuni operai presenti, addetti ai lavori di rimboschimento.

Nel pomeriggio a chiusura della simpatica manifestazione, la banda della città di Biella ha tenuto un concerto comprendente scelti brani di musiche operistiche, alla presenza di turisti convenuti nel celebre Santuario e di un folto gruppo di gentili valsesiane nei loro folkloristici costumi.

## TORINO

Nel quadro dei festeggiamenti nazionali in onore della montagna, la provincia di Torino ha scelto Colle Braida come punto ideale per convocare gli amici dei monti.

Dopo la Messa al campo, monsignor Bottino ha rievocato la figura di San Giovanni Gualberto, protettore delle guardie forestali, dei boschi e foreste.

Oratore ufficiale della cerimonia è stato l'assessore provinciale avv. Gianni Oberto. Egli ha messo in evidenza, con la luce delle cifre, quanto è stato fatto per la montagna dalla legge Fanfani, diventata effettiva, poco più di sei mesi orsono (16 dicembre 1952).

Alla cerimonia sono intervenuti un rappresentante del prefetto di Torino, il viceprefetto Di Salvo, il prof. Grosso, per la Provincia, l'assessore Sibille, l'ing. Morbiducci della « pro - loco » Colle Braida, gli on. Savio e Bovetti, l'ing. Soffietti, presidente dell'Unione industriali. Hanno dato spettacolo, applaudito, di danze e folclore complessi del comune di San Giorio, il coro della Famiglia Italia, il coro CAI-UGET.

*Miracoli della montagna*

# A Montemale di Cuneo si sono costruite strade ed elettrodotti senza il concorso di alcuna legge

(dal nostro inviato speciale)

*Chi percorre la provinciale della Valle Grana, all'altezza del Comune omonimo, scorge a destra, alto su di un poggio, posto tra le Valli della Grana e della Maira il Comune di Montemale, dominato da un grande castello ricco di anni e quindi di storie e di fantasmi.*

*In questo paese di montagna esiste una forte stirpe di lavoratori, uomini dotati di buona volontà, pieni di fiducia in se stessi, prima che nelle leggi.*

*A Montemale, dopo la fine della guerra, che aveva visto i figli migliori di questa terra combattere nelle file degli uomini della Resistenza, esistevano molte cose da fare.*

*Uomini giovani e vecchi, parroci e sindaci, non hanno esitato, hanno affrontato il lavoro con una volontà tenace.*

★

*Il giovane parroco Don Biancotto, che ha lasciato in questi giorni la sua parrocchia, per un importante incarico in Curia, è stato un po' l'anima di tutte queste opere.*

*Al disopra di ogni ideale i montanari di Montemale hanno visto in lui un uomo che lavorava come loro.*

*Gli uomini di Piatte Sottana e Soprana, frazioni poste a monte del Comune, hanno costruito sotto la direzione del Geom. Perucca di Cuneo molti chilometri di strada, con prestazioni gratuite di circa quattromila ore lavorative.*

*Non si tratta di una semplice strada di montagna, ma di una bella carrozzabile con buone curve e ottimo studio delle pendenze.*

*Altre strade sono state abbozzate da questi bravi montanari lungo i fianchi delle loro montagne; adesso si riposano ed attendono di ottenere almeno in premio del le loro fatiche qualche contributo dello Stato, che li aiuti a dotare le strade di una buona massicciata.*

★

*L'inverno del 195 fu molto triste per gli abitanti di Montemale; gli echi della guerra si erano appena spenti, e il paese mancava tra l'altro, della luce elettrica come troppi centri delle nostre montagne.*

*Gli abitanti di Montemale hanno rimediato a questa deficienza e con il lavoro ed i loro pochi risparmi hanno steso oltre 20 km. di fili traversando creste e valloni, hanno piantato pali, si sono costruiti la cabina di trasformazione. Ora Montemale, paese fortunato, ha anche la luce eletrica.*

*Magnifica l'opera di questi montanari, che è bene additare ad esempio perchè possa essere seguita anche da altri.*

★

*E' però molto difficile smuovere le genti della montagna; esse sanno che per avere ad esempio la luce elettrica devono passare sotto le forche caudine delle grandi società idroelettriche, che dopo aver portato via ai montanari l'acqua, elemento vitale per le loro magre coltivazioni, richiedono milioni e milioni per l'allacciamento dei centri*

*Si vedono passare i fili delle linee di alimentazione ai cantieri delle società accanto ai borghi sperduti delle nostre Valli Alpine, che sono ancora senza energia elettrica.*

*Il montanaro comprende che l'acqua, dono della natura alla montagna, deve essere posta al servizio di tutti nell'ambito del vivere civile dei grandi complessi industriali del piano, ma questo non vuol dire che in montagna si debba restare senz'acqua e senza luce.*

*Esistono dei precisi contratti che però nessuno pensa di far rispettare perchè di fronte al montanaro povero di fronte ai pochi enti che lo difendono esistono interessi di miliardi che troppi pensano a difendere*

★

*Nella legge della montagna purtroppo non si è pensato di inserire tale genere di opere, e si è voluto limitare i contributi per opere tendenti all'uso agricolo dell'energia elettrica.*

*Successive circolari interpretative hanno spiegato che per uso agricolo doveva intendersi il movimento di motori per il sollevamento di acque per irrigazione e opere similari e non il fornire di luce elettrica la casa sbrecciata del montanaro, che dovrà ancora attendere qualche tempo prima di vedere in viso i suoi bambini nelle lunghe e grigie giornate dell'inverno.*

*Siamo certi che gli organi competenti prenderanno delle decisioni positive e concrete in merito a tale importante problema, perchè si tratta di difendere una parte notevole della popolazione perchè non tutti possono avere la buona volontà, lo spirito di collaborazione e le possibilità dei montanari di Montemale.*

B. G. R.

# Oltre 2 miliardi per opere di bonifica

Con 81 decreti firmati recentemente il Ministro dell'Agricoltura ha autorizzato la concessione di un contributo finanziario dello Stato in favore di numerosi Consorzi di bonifica, Enti e privati dell'ammontare complessivo di lire 1.250.517.486 per l'esecuzione di opere di bonifica, sistemazione montana ed idraulico forestale. Le regioni interessate da tali provvidenze sono il Veneto, L'Emilia, la Lombardia, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Puglia e la Calabria.

Tra le opere più significative finanziate in base ai predetti decreti sono da segnalare il ripristino dei collettori di bonifica ed opere connesse danneggiate dalle alluvioni del novembre 1951 in provincia di Rovigo e di Venezia; la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Rio della Rocca in provincia di Reggio Emilia; il ripristino di opere danneggiate dalla rotta del Reno nelle provincie di Bologna e Ferrara; la costruzione di nuove opere di sistemazione idraulica interessanti il fiume Arno in provincia di Pisa; la costruzione di strade di bonifica in provincia di Viterbo; i lavori di manutenzione ai canali consorziali di bonifica nella zona di Sabaudia (Latina); il ripristino di danni alluvionali e nuove sistemazioni vallive in provincia di Catanzaro.

* * *

Con 36 decreti firmati dal Ministro dell'Agricoltura è stato concesso un contributo statale dell'importo complessivo di lire 483.539.694 a Consorzi di bonifica per l'esecuzione di opere di bonifica, idraulico-forestali e di sistemazione montana nelle provincie di Gorizia, Venezia, Mantova, Bologna, Forlì, Ferrara, Modena, Ravenna, Firenze, Grosseto, Lucca, Siena, Ascoli Piceno, Pescara, Caserta e Latina.

Con altri 74 decreti è stato concesso un concorso dello Stato nel pagamento degli interessi su mutui dell'importo complessivo di L. 159.269.000 contratti da agricoltori per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario nelle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli.

Inoltre il Ministero dell'Agricoltura ha concesso un contributo statale di 70. milioni 799.040 al Consorzio di Bonifica del territorio a sud di Mantova per l'esecuzione dei lavori occorrenti per la trasformazione degli impianti idrovori ed irrigui consorziali.

Altri 59 milioni e 540.000 sono stati concessi al Consorzio di Bonifica della Bassa pianura Ravennate, per l'esecuzione di lavori inerenti alla ricostruzione dei ponti Magazzeno, Zenzi e Mandriole distrutti da eventi bellici.

## 174 milioni per opere di miglioramento fondiario

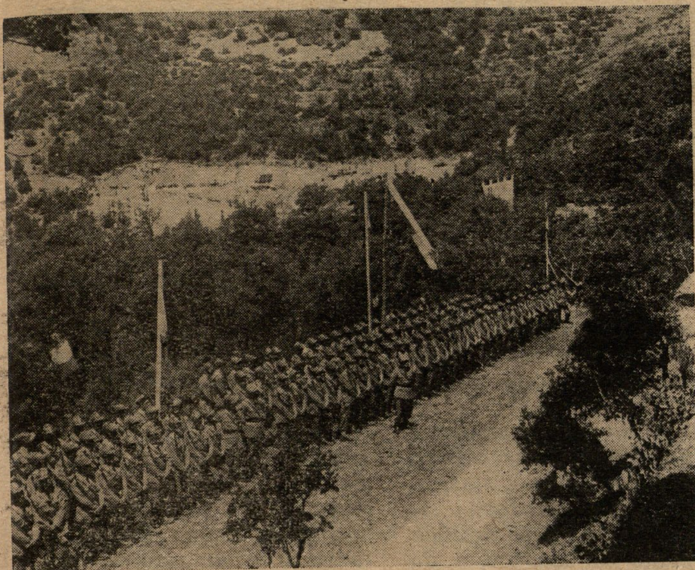
In attuazione dei normali programmi per l'esecuzione di opere di miglioria ai terreni, con 75 decreti firmati nei giorni scorsi, il Ministro dell'Agricoltura Fanfani ha disposto la liquidazione di un contributo statale dell'importo complessivo di L. 173.951.560 in favore di agricoltori che hanno realizzato opere di miglioramento fondiario nelle provincie di Verona, Brescia, Mantova, Torino, Bologna, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Macerata, Pesaro, Perugia, Terni, Roma, Viterbo, Campobasso, Teramo, Benevento, Napoli e Salerno.

Con altri 78 decreti è stata anche disposta la liquidazione del concorso finanziario dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da agricoltori per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e per l'acquisto di appezzamenti di terra da destinare alla formazione della piccola proprietà contadina.

I mutui per i quali è stato disposto il beneficio del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi ammontano a 218.125.349 lire e sono stati contratti da agricoltori delle provincie di Cuneo, Novara, Torino, Milano, Vercelli, Aosta, Brescia Treviso, Venezia, Bologna, Verona, Forlì, Modena, Ravenna, Firenze, Arezzo, Caserta, Salerno, Napoli e Messina.

Diffondéte

"il montanaro"



# ALBO DI GLORIA del Corpo Forestale

**RICOMPENSE AL VALOR MILITARE**
(periodo 1926-1951)

| | |
|---|---|
| Medaglie d'oro | 2 |
| Ordine Militare di Savoia | 1 |
| Medaglie d'argento | 10 |
| Medaglie di bronzo | 36 |
| Croci di guerra al V. M. | 36 |
| Croci al merito di guerra | 1890 |
| Encomi solenni sul campo | 16 |
| Encomi solenni | 1451 |
| Encomi semplici | 659 |

★

**RICOMPENSE AL VALOR CIVILE**
(periodo 1926-1951)

| | |
|---|---|
| Medaglie d'argento | 10 |
| Medaglie di bronzo | 39 |
| Attestati pubb. benem. | 13 |
| Medaglie benemerenza | 327 |

★

**CADUTI PER CAUSA DI GUERRA**

| | |
|---|---|
| Guerra mond. 1915-18 | 71 |
| Guerra A.O.I. | 9 |
| Guerra mond. 1940-45 | 79 |
| Totale | 159 |

★

**MORTI PER CAUSA DI SERVIZIO**

| | |
|---|---|
| Ufficiali | 108 |
| Sottufficiali | 172 |
| Guardie Sc. e Guardie | 683 |
| Totale | 963 |

★

**RIFORMATI PER CAUSA DI SERVIZIO**
(periodo 1926-1952)

| | |
|---|---|
| Ufficiali | 7 |
| Sottufficiali | 16 |
| Guardie Sc. e Guardie | 97 |
| Totale | 120 |

## CONTINUITA' NEL TEMPO DELLA FESTA DELLA MONTAGNA

(continuaz. dalla sesta pag.)

mare, sorge il Santuario di Montevergine, fondato da Guglielmo di Vercelli. Secondo una leggenda medioevale Virgilio si sarebbe ritirato su questi monti per studiarvi i libri della Sibilla. L'antichissimo Santuario passò nel 1149 alla regola benedettina. Oggi esso è tenuto dalla Congregazione dei monaci di Montecassino. La Chiesa del Santuario è illustre per opere d'arte del XIII, XIV, e XVI Secolo.

Infine le virtù patriottiche delle genti montanare riceveranno l'omaggio della Patria nella Festa della Montagna per l'Italia del Nord, la cui località è stata fissata al Passo del Tonale. Il Passo del Tonale si apre a 1880 metri sul mare e pone in comunicazione la Val Camonica con la Val di Sole. Durante la prima guerra mondiale fu raggiunto dalle truppe italiane fin dal primo giorno di guerra e la situazione militare in quel settore rimase pressochè immutata per il valore e i sacrifici dei nostri soldati, nonostante ripetuti e furiosi attacchi nemici, per oltre 3 anni, ossia fino al 13 giugno 1918, allorchè — quasi preludio alla battaglia del Piave — gli austriaci attaccarono violentemente le nostre posizioni a nord e a sud del Passo, con lo scopo di aprirsi la via della Val Camonica. Dopo aspra lotta il nemico venne però nettamente respinto dalle truppe della V Divisione.

■//■

## Incendio boschi

Per la stagione estiva, durante la quale il pericolo degli incendi è più forte, l'Ispettorato delle Foreste ha diramato una ordinanza secondo la quale l'accensione dei fuochi all'aperto è vietata entro il perimetro dei boschi ed alla distanza di metri 50 da essi, nei luoghi limitrofi ai boschi è vietato l'abbruciamento di stoppie o di altri residui vegetali ad una distanza inferiore ai 100 metri.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre, inoltre, è vietato fumare nei boschi.

Chiunque scopra un incendio nei boschi o tema che possa propagarsi ad essi, è obbligato a darne immediato avviso al più vicino Comando forestale o dei Carabinieri o al Sindaco del comune.

# Pagamento rateale dell'I. G. E. sul legname resinoso da opera

*Su richiesta di un gruppo di lettori pubblichiamo la circolare che il Ministero delle Finanze ha diramato il 10 aprile 1953.*

« Com'è noto, a norma delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 30 dicembre 1952, recante speciali modalità di pagamento dell'imposta generale sull'entrata per il legname resinoso da opera per l'anno 1953, l'imposta stabilita una volta tanto nella misura del 12% per il legname di produzione nazionale, in base al prezzo o valore di macchiatico, si rende dovuta:

a) all'atto della registrazione dei contratti: per le vendite e concessioni di tagli di bosco e di piante resinose risultanti da contratti assoggettati a registrazione;

b) all'atto della presentazione della prescritta denunzia: per le vendite e concessioni di tagli di bosco e di piante resinose risultanti da contratti verbali o comunque non assoggettati a registrazione, nonchè per i tagli di bosco e di piante resinose effettuati dal diretto proprietario.

In relazione agli accennati criteri, nelle vendite o concessioni di tagli di bosco per la cui esecuzione è richiesto un determinato periodo di tempo, risultanti normalmente da contratti scritti sottoposti alla formalità della registrazione, i contribuenti cui fa carico l'onere del tributo dovrebbero assolvere l'imposta sull'entrata anticipatamente in unica soluzione.

Ora, in considerazione degli inconvenienti cui, nella ipotesi prospettata, andrebbero incontro le categorie interessate, allo scopo di rendere loro più agevole il pagamento del tributo dovuto, si ammette che l'imposta afferente gli atti economici in questione possa essere assolta mediante pagamento dilazionato entro un ragionevole periodo di tempo.

Pertanto, in base alla facoltà prevista dall'art. 26 del regio decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452 ed in conformità anche a quanto già consentito per il passato con gli accordi sindacali stipulati a norma dell'abrogato art. 16 della legge 19 giugno 1940, n. 762, il Ministero consente — nel caso di vendite o concessioni di tagli di boschi risultanti da contratti soggetti a registrazione che prevedono per l'esecuzione del taglio un determinato periodo di tempo — che il pagamento dell'imposta sull'entrata liquidata sui detti contratti all'atto della registrazione, quando l'importo di essa supera le Lire 300.000, possa essere eseguito, anzichè in unica soluzione, a rate trimestrali anticipate commisurate al periodo di tempo stabilito nel contratto per l'esecuzione del taglio.

Il pagamento della prima rata, relativo al primo trimestre, dovrà essere effettuato all'atto della registrazione del contratto e quello delle rate successive entro i primi venti giorni di ciascun trimestre. In ogni caso la dilazione non può eccedere il periodo di sei anni e non deve estendersi all'imposta di registro.

Ai fini della dilazione, che per il contribuente assume in ogni caso carattere facoltativo, gl'interessati, contemporaneamente alla presentazione dei contratti in questione alla formalità della registrazione, devono produrre — su regolare carta da bollo — apposita domanda indicando, a tal fine, le garanzie reali o personali che intendono dare. Gli Uffici del Registro, ove ritengano valide le garanzie offerte, provvederanno alla liquidazione dell'imposta, limitandone la riscossione alla sola quota relativa al primo trimestre, mentre per la rimanenza scriveranno apposito articolo a campione « tasse in sospeso », invitando contemporaneamente la parte interessata a stipulare il relativo atto di sottomissione e garanzia entro un congruo termine trascorso il quale, senza che il contribuente abbia adempiuto a tali formalità, lo Ufficio provvederà nei modi di legge alla riscossione dello intero ammontare dell'imposta dovuta.

Gli atti di dilazione stipulati dagli Uffici del Registro devono essere approvati dalle Intendenze di Finanza.

Nessun interesse è dovuto sulla somma dilazionata.

Se il debitore ritarda il pagamento anche di una sola rata oltre venti giorni dalla scadenza, decade dal beneficio della dilazione ed è obbligato a pagare in una sola volta la rate residue ed incorre, inoltre, nella soprattassa di tardivo pagamento limitatamente all'ammontare delle rate scadute e non pagate.

■=■

## Convegno di frutticoltura montana

Organizzato dall'Assessorato per l'Agricoltura della Regione Valle d'Aosta, in collaborazione con la S.I.T.A.V., si terrà, in St. Vincent, nei giorni dal 26 al 29 settembre p. v. un convegno nazionale di frutticoltura montana. Contemporaneamente sarà allestita un mostra regionale della frutta in un elegante cornice di piante, fiori e di preziosi lavori dell'artigiano valdostano, presenti le più note Case Produttrici di antiparassitari e attrezzi per la frutticoltura.

Durante il Convegno saranno trattati i più importi problemi tecnici, scientifici, fitosanitari, economici organizzativi ed industriali commerciali della frutticoltura e di quella montana in particolare.

# La nota zootecnica

# Afta epizootica e latte

L'afta epizootica è tuttora tra le più temibili malattie diffusive dei bovini e purtroppo ricompare periodicamente a preoccupare gli allevatori ed a sollevare problemi di non lieve entità.

Tra questi, quello relativo alla considerevole diminuzione della produzione lattea, che persiste, quale conseguenza anche dopo la scomparsa della malattia. Sorge spontanea la domanda: E' possibile ristabilire in tutto od in parte la produzione lattea? ed in quale modo? E' bene permettere che è inutile pretendere il ritorno alla norma produttiva; certo però che ad essa ci si può approssimare.

I mezzi che consentono tale possibilità non hanno niente del miracoloso, nè sono una scoperta recente; consistono solo nella più metodica e razionale applicazione dei due maggiori fattori esterni all'animale, influenzanti la produzione lattea: alimentazione e ginnastica funzionale della mammella.

Gli alimenti che più si convengono ai bovini guariti da afta e nei quali persiste una scarsa portata lattea, sono i foraggi verdi, i tuberi, le polpe, ecc., vale a dire gli alimenti che contengono notevole quantità di acqua di costituzione e che sono nel contempo nutritivi oltrechè digeribili; ove non si possa disporre di foraggi verdi si può convenientemente ricorrere alle «zuppe», oppure ad alimenti cotti o macerati. Naturalmente sono preferibili, ove possibili, i primi ai secondi, poichè l'acqua di questi è da imbizione, quindi ha minori ripercussioni sulla portata lattea. Ad aumentare il potere nutritivo della razione è inoltre conveniente ricorrere alla sua integrazione con alimenti concentrati, pannelli di lino, di sesame, di cocco, pula vergine di riso, crusca di frumento; a questo riguardo il commercio ne offre di molti tipi, cosicchè non resta che l'imbarazzo della scelta e del... prezzo!

A coadiuvare l'azione generale degli alimenti nel ripristinare una più normale produzione lattea, giova poi l'azione locale rappresentata da una appropriata ginnastica funzionale della mammella.

Essa consiste nel far compiere a questo organo un regolare e metodico esercizio al fine di accrescerne lo sviluppo e la funzionalità.

Il risultato può essere conseguito grazie alla possibilità della mammella di trarre beneficio dagli stimoli meccanici rappresentati dal massaggio, dalla mungitura e dalla successiva sgocciolatura. Il massaggio ha lo scopo, per dirlo in parole semplici, di scaldare l'organo, di aumentare l'afflusso di sangue e quindi la secrezione lattea; è azione che naturalmente compie anche il vitello quando succhia il latte. In tal caso infatti è facile constatare che prima della poppata scuote energicamente, e talvolta con brutalità, la mammella della madre con la testa e poi succhia il latte premendo ritmicamente su di essa. Occorre poi procedere ad una mungitura accurata e, quel che più importa, spinta a fondo con la totale sgocciolatura di tutto il latte. E' stato infatti dimostrato dalla scienza e dalla pratica che la sgocciolatura accurata ha non poca influenza sulla potenzialità della mammella, e non è difficile capirne la ragione quando si pensi che quanto più la mammella sarà svuotata, tanto più dovrà successivamente riempirsi e che viceversa se in essa vi resta del latte, questo occupa il posto di altro che potrebbe essere prodotto e che prodotto non viene.

Tali particolari cure, che non sono un toccasana, ma che senz'altro contribuiscono al parziale ripristino della produzione lattea in bovine già affette da afta, vanno continuate con perseveranza affinchè si possano raggiungere risultati sensibili e duraturi.

★

Può anche essere di interesse pratico considerare la virulenza del latte delle bovine aftose.

Che il latte di tali bovine possa trasmettere la malattia è cosa nota da molto tempo. Nel passato però tale sua virulenza fu attribuita alla contaminazione di esso durante la mungitura, per la rottura delle vescicole aftose, che così frequentemente si formano sui capezzoli. E' stato poi sufficientemente dimostrato che la virulenza del latte è manifestazione precocissima dell'afta epizootica; prima ancora che nell'animale compaiono i sintomi esterni della malattia, il latte è già virulento per invasione di virus provenienti dal sangue durante il periodo di incubazione febbrile della malattia. Per questo motivo può aversi diffusione della malattia e morte dei vitelli lattanti. Essi sono in tal caso colpiti da una forma aftosa che ha per lo più rapido decorso e si può avere la loro morte contemporaneamente alla comparsa dei sintomi aftosi nella bovine adulte od anche prima.

Scartata a priori la possibilità di poter impunemente somministrare ai vitelli il latte di bovine aftose, bisogna andare cauti anche nel dar loro il latte di bovine, apparentemente sane, di stalle già infette: nel caso in cui esse bovine avessero già l'afta in incubazione, il virus del sangue passerebbe nel latte che, virulento, sarebbe causa di diffusione del morbo ai vitelli e potrebbe anche causarne la morte.

E' pertanto opportuno che nelle stalle con casi di afta, si riservi alla alimentazione dei vitelli il latte tempestivamente sterilizzato mediante ebollizione o il latte proveniente da bovine nelle quali sicuramente l'afta non è ancora in incubazione, cosa che può essere accertata qualora, alle misurazioni col termometro, risultino prive di febbre. Il ricorso a quest'ultimo metodo è però un poco laborioso e rischioso, cosicchè, nel caso prospettato, conviene sempre e soltanto somministrare ai vitelli latte sterilizzato mediante ebollizione.

SIGMA

**Avanti di essere tecnico il «problema della montagna» è, pregiudizialmente, un problema di sentimento: dovrà venire dunque sicuramente il giorno in cui il problema conseguentemente politico dovrà essere affrontato e risolto.**

**ALBERTO OLIVA - 1941**

# I quesiti dei lettori

COMUNE DI FELITTO (Salerno). — *Innanzi tutto è necessario distinguere se il Comune fa parte o meno di un comprensorio di bonifica montana.*

*Nel primo caso, e ammesso che l'acquisto di macchinari per la lavorazione e trasformazione dei prodotti sia incluso tra le opere previste dal piano di bonifica, è da ritenersi che tra le opere, per le quali è previsto il concorso dello Stato, siano da includere gli impianti e le attrezzature occorrenti per la conservazione, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli. Il contributo massimo per queste opere è pari al 50 % della spesa.*

*Qualora il Comue non faccia parte di un comprensorio di bonifica montana e il mulino a cilindri sia di proprietà di piccoli o medi proprietari o artigiani, singoli o associati, per l'art. 3 della legge sulla montagna l'acquisto dello stesso potrebbe avvantaggiarsi di un mutuo pari all'80 % della «spesa riconosciuta tecnicamente ammissibile e rimborsabile in trent'anni con una quota annua di ammortamento e di interessi del 4 %, esclusa ogni provvigione o compenso accessorio, ed eccezione delle spese di contratto».*

*Poichè non sappiamo se il primo o il secondo caso sia quello del Comune di Felitto suggeriamo di chiedere ragguagli all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Avellino che fornirà anche tutte le delucidazioni sulle pratiche che si dovranno presentare.*

# COME COMBATTERE I NEMICI dei cereali in magazzino

*Con la raccolta dei cereali estivi sono finite le preoccupazioni per i danni che agli stessi cereali potevano arrecare in campo i più differenti parassiti. Ma altri nemici minacciano nel magazzino i cereali così faticosamente raccolti. Di questi parassiti i principali sono: la Vera Tignola del grano* (Sitotroga cerealella) *le cui larve svuotano la cariosside rispettando l'involucro, nel campo, e continuano la loro opera devastatrice in magazzino; la Falsa Tignola del grano* (Tinea granella) *la quale avvolge di bave la granella depositata in granaio; la Tignola fasciata* (Plodia interpunctella) *che, come la precedente, imbava le cariossidi; la Tignola grigia* (Ephestia kuhniella) *che attacca anche farine, verdure, funghi secchi, ecc.; il Punteruolo del grano* (Calandra granaria) *le cui larve nascono, vivono e si trasformano nelle cariossidi; lo Struggigrano* (Tenebroides mauritanicus) *che è dannoso a differenti derrate agricole e le larve del quale si nutrono dei semi dei cereali divorando prima l'embrione e poi l'amido.*

*Contro tutti questi parassiti, dei quali eventualmente diremo altra volta più ampiamente del modo di vivere, si può intervenire con mezzi preventivi e con mezzi curativi.*

*Tre le misure preventive si raccomanda innanzi tutto che il magazzino si trovi in posizione asciutta e che le pareti, il soffitto e il pavimento non presentino fessure. Le finestre è bene siano protette da fitte reticelle. Prima di ritirare le derrate il magazzino deve essere perfettamente pulito e disinfettato con disinfestanti appropriati, quali: DDT, Clordano, Olii leggeri, Gammesano inodoro, ecc. La disinfestazione, che si attua con una comune pompa irroratrice, deve essere particolarmente curata in corrispondenza delle eventuali fessure e lungo le anfrattosità del muro. Tutte queste pratiche non esonerano affatto l'agricoltore dal ritirare derrate perfettamente essiccate.*

*Per le misure curative si ricorre all'impiego di prodotti gassosi, polverulenti o fumogeni.*

*Tra i prodotti gassosi, ad azione asfissiante, si annoverano i prodotti a base di solfuro di carbonio, tetracloruro di carbonio, acido cianidrico, etere metilico, acido formico, anidride solforosa, ecc. L'impiego deve essere fatto con particolari cautele perchè alcuni prodotti (cianuri) sono velenosi per l'uomo, altri come il solfuro di carbonio sono esplosivi ed infiammabili ed altri ancora incidono sulla germinabilità dei semi. Mentre per alcuni disinfestanti gassosi occorre attenersi ad una precisa metodologia per evitare inconvenienti, esistono altri disinfestanti gassosi che non sono infiammabili, nè esplosivi e nemmeno tossici e che danno sicuri risultati, quali il tetracloruro di carbonio, il formiato metilico, il bromuro di metilene ecc.*

*I disinfestanti polverulenti, che agiscono per contatto, vanno mescolati al cereale. Servono benissimo per combattere gli adulti e le larve, ma non agiscono contro le uova dei parassiti. Sono impiegati particolarmente per disinfestare piccole partite. Tutti questo prodotti sono a base di Clordano, DDT, ecc.*

*I disinfestanti fumogeni, tutti a base di gammesano inodoro, sono sostanze che, una volta accese, sviluppano un fumo ad alto potere insetticida contro gli adulti e le larve, ma nullo contro le uova. L'impiego dei prodotti fumogeni rappresenta il sistema più semplice di disinfezione dei magazzini perchè non richiede l'operazione di rimescolamento richiesta dai prodotti polverulenti e perchè è sempre meno pericoloso del sistema che impiega prodotti gassosi.*

OMEGA

——oOo——

# Esenzione imposte terreni

Il Ministero delle Finanze, con sua circolare, ha dichiarato che per la formazione dei ruoli delle Imposte Dirette per l'esercizio 1953-1954 è stato disposto, in applicazione dell'articolo 8 della legge sulla montagna che la non iscrizione a ruolo della imposta fondiaria e sui redditi agrari per i terreni compresi nel territorio dei comuni dichiarati montani dalla Commissione Centrale, avviene d'ufficio senza che gli interessati abbiano a produrre domanda. Resta inteso che per i terreni di detti comuni continua ad essere applicata la sovrimposta comunale e la addizionale sui redditi agrari. Per i terreni poi, situati oltre i 700 metri, è in vigore anche la esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura.

# Rassegna Stampa

**I CONSIGLI VALLE**

*Faustino Ferrari su « La Liguria Agricola » riprende, in un lungo e documentato articolo, l'argomento dei Consigli Valle, sorti nel 1948 per iniziativa del dott. Giovanni Giraudo, in quel di Cuneo, e che sono ancora di là da venire nelle vallate liguri. Rilevato che i Consigli Valle non tendono a limitare o, peggio, a superare le libertà comunali, l'Autore precisa che l'unione de più Comuni aventi simili condizioni economico-sociali è richiesta per due ragioni fondamentali. « Per i Comuni: altro è segnalare agli organi centrali un disagio, un bisogno di un singolo Comune, altro è che lo stesso disagio, lo stesso bisogno sia segnalato contemporaneamente da tutti i Comuni di una stessa zona. Per gli organi centrali: altro è che la Prefettura, o il Governo centrale, debba studiare e risolvere in una sola volta un disagio o un bisogno che interessa i Comuni di una stessa zona, altro è studiare e risolvere uno stesso problema in 5 modi diversi da 5 diversi Comuni in 5 tempi diversi ».*

*L'Autore, esaminato sinteticamente come è amministrativamente formato il Consiglio Valle, osservando in particolare che le spese, sempre minime, sono ripartite secondo le norme statutarie e che le deliberazioni prese sono impegnative per tutti i Comuni partecipanti salvo le eccezioni contemplate dallo statuto, conclude dicendo che i gravi problemi che assillano i Comuni e che ora non possono essere affrontati lo potranno essere domani quando i Comuni di tutta una zona saranno riuniti in un Consiglio Valle.*

**IL RIMBOSCHIMENTO**

*« Le foreste poco a poco se ne vanno e ancora prima se ne è andato l'amore per gli alberi. Le leggi ed i regolamenti forestali cercano di difendere i non molti boschi residui e di impedire che la calvizie vegetale sia un fatto generale: ma il primo grave fenomeno è che l'amore per gli alberi scompare ». Così inizia Ernesto Bertarelli sul « Sole » del 7 luglio un suo articolo nel quale mette in evidenza le cause di un abbandono sempre più grave e le conseguenze catastrofiche che, da quelle cause, derivano: franamenti, profonde erosioni, mancanza di trattenimento delle acque. Nonostante tutto ciò l'uomo, colpito da una strana indifferenza nei confronti del regno vegetale e dall'avidità di trarre guadagno anche dall'ultimo albero, continua nella devastazione, lasciando allo Stato il compito e lo sforzo del rimboschimento, compito e sforzo che non valgono a neutralizzare le distruzioni.*

**LA LEGGE PER LA MONTAGNA**

*Luigi Morandi sul « 24 Ore » del 12 luglio ha fatto un'approfondita disamina della Legge al lume dell'esperienza acquisita in questo primo periodo di applicazione, mettendo in particolare rilievo che la cifra complessiva di 67 miliardi, da spendersi in dieci anni, lungi dall'essere sufficiente come tanti hanno scritto, sembra « tale da permettere un buon avviamento verso la soluzione dei principali problemi; sempre che questi fondi non vengano polverizzati in migliaia e migliaia di piccoli sussidi ». In caso contrario si rinuncerebbe allo scopo primo della legge: creare e migliorare il reddito dell'economia montana. Che questo fosse lo scopo effettivo della legge è dimostrato anche dalla ripartizione fatta nell'impiego dei 4 miliardi messi a disposizione per l'esercizio recentemente ultimato.*

*Se riserve si devono avanzare queste riguardano in particolare modo la propaganda fatta tra i montanari perchè questi sollecitassero mutui e contributi tacendo che le spese di interesse collettivo avrebbero avuto la precedenza. Si è così creato nei montanari uno stato d'animo che, qualora non sia prontamente superato, potrebbe essere di grande danno.*

*L'Autore a conclusione suggerisce di dare giudizio favorevole solo a quelle domande che effettivamente assicurino un aumento di reddito. Potrà essere un criterio duro, ma solo così la legge, che è stata largamente ammirata anche all'estero, sarà « la buona legge in favore delle nostre montagne fino ad ora trascurate contro l'interesse di tutti gli italiani ».*

# Disciplina dell'esercizio della caccia e dell'uccellagione

Con decreto 4 luglio 1953 del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, la caccia e l'uccellagione nella stagione venatoria 1953-54, fatte salve le eccezioni previste dall'art. 12 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. D. 5 giugno 1939, n. 1016, vengono disciplinate come segue.

Nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia (escluse le provincie di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria, del Lazio, dell'Abruzzo (esclusa la provincia di Teramo), delle Puglie, della Basilicata e della Calabria, la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dal 23 agosto 1953.

Nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, nonchè nelle provincie delle Marche e della Campania e nella provincia di Teramo la caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 9 agosto 1953, limitatamente alle zone di pianura e località assimilabili, da determinarsi dai Comitati provinciali della caccia, seguendo confini facilmente identificabili.

Nelle stesse Provincie la caccia alla selvaggina stanziale è consentita dal 23 agosto 1953. Da tale data è consentita, altresì, la caccia alla selvaggina migratoria nel restante territorio delle Provincie stesse.

Nelle provincie del Veneto (esclusa la Venezia Tridentina) la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 9 agosto 1953, limitatamente alle zone di pianura e località assimilabili, da determinarsi dai Comitati provinciali della caccia, seguendo confini naturali facilmente identificabili.

Nelle stesse Provincie la caccia alla selvaggina stanziale è consentita dal 13 settembre 1953. Da tale data è consentita, altresì, la caccia alla selvaggina migratoria nel restante territorio delle Provincie stesse.

Nella zona faunistica delle Alpi, la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dal 13 settembre 1953.

La caccia e l'uccellagione, sia alle specie migratorie che a quelle stanziali, si chiudono il 15 dicembre 1953 nella zona faunistica delle Alpi e il 1 gennaio nel restante territorio.

Sono approvate le restrizioni proposte dai Comitati provinciali della caccia in sede di calendario, tranne quelle dirette a modificare i termini generali di apertura della caccia e dell'uccellagione o ad interrompere la continuità nello svolgimento dell'esercizio venatorio.

Tali restrizioni saranno chiaramente indicate nel manifesto da pubblicarsi a termini dell'art. 83 lett. f), del predetto testo unico.

## Cassa del Mezzogiorno

# Sistemazione montana in Sardegna

La Cassa del Mezzogiorno — comunica l'Ansa — ha compiuto fino ad oggi opere e lavori per un importo di circa due miliardi a favore della sistemazione idraulico-forestale, dei bacini montani forestali e dei litorali sardi.

La creazione del « distretto pascolo montano » comprendente i territori di Orgosolo, Mamoiada e Fonni, permetterà, attraverso la spesa di un miliardo e 800 milioni di lire, di trasformare l'economia di oltre 15 mila ettari. Sono previste in questo distretto montano, la costruzione di strade, borgate rurali, linee elettriche e miglioramenti fondiari. E' in corso di elaborazione — da parte degli Ispettorati delle foreste dell'isola — la classifica di un comprensorio che occupa il versante orientale montano dell'isola (oltre 300.000 ettari). In questo grande comprensorio è prevista — per valorizzare al massimo i territori — l'attuazione di imponenti lavori disposti dalla recente legge sulla montagna del 25 luglio 1952. In questa grande area, che raggruppa la quasi totalità delle popolazioni montane nel Nuocerese, dovranno quindi essere svolti ed attuati programmi di economia come il raddoppio della produzione foraggera, elemento primo per assicurare stabilmente in avvenire la possibilità di sostentamento del patrimonio zootecnico.

Il Corpo delle Foreste ha ancora da attendere a molto e gravoso lavoro: difesa delle sugherete, difesa dei boschi, azione contro la pressione antropica e zootecnica, miglioramento dei pascoli, lotta contro gli incendi estivi e contro indiscriminati tagli e carbonizzazione; lavoro proficuo, dal quale deriverà la sistemazione dell'economia montana dell'isola.

———oOo———

# Materiale da costruzione per le opere della "Cassa"

La Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato agli organi, persone ed Enti interessati che il Ministero delle Finanze a suo tempo interpellato in merito alla esenzione o meno dell'imposta di consumo dei materiali da costruzione impiegati in opere finanziate dalla « Cassa », ha fatto ora presente che per tali materiali non può riconoscersi il diritto all'esenzione, in quanto essi non possono essere considerati come posti in opera a totale spesa dello Stato, dato che la « Cassa », pur ricevendo dallo Stato i fondi necessari per l'attuazione dei suoi fini, ha una propria personalità giuridica ed agli effetti delle imposte comunali di consumo non è stata equiparata alle Amministrazioni dello Stato.

Il citato Ministero ha precisato peraltro che l'esenzione dall'imposta in argomento può competere limitatamente ai materiali da costruzione impiegati in opere di bonifica e di miglioramenti agrari di competenza della Cassa, purchè nelle eseguite costruzioni si riscontrino i requisiti richiesti per l'inclusione di esse tra le opere anzidette. In ogni caso e quindi anche quando trattisi di opere di bonifica o di miglioramenti agrari esenti dall'imposta in argomento, è obbligatoria la denuncia preventiva dei lavori al competente Ufficio delle Imposte di Consumo.

# NOTIZIE PER L'EMIGRANTE

## da « Gli Italiani nel mondo »

**L'AMBASCIATA D'ITALIA NEL VENEZUELA PER I TRASFERIMENTI DELLE FAMIGLIE DEGLI EMIGRATI**

L'Ambasciata d'Italia in Venezuela, al fine di agevolare il più possibile le procedure per il trasferimento oltre oceano delle famiglie degli emigrati, invia, ad ogni nostro connazionale che abbia fatto domanda per essere raggiunto dalla famiglia, una lettera così redatta:

I) - L'Ambasciata d'Italia ha trasmesso in pari data al Ministero degli Affari Esteri, a Roma, la domanda da Lei presentata per ottenere gli aiuti CIME a favore dei famigliari che dovranno raggiungerLa e già approvata dalla apposita Commissione che si riunisce periodicamente presso l'Istituto Nazionale a Caracas.

II) - E' opportuno che i famigliari da Lei chiamati partano al più presto. Allo scopo di facilitare loro il disbrigo delle pratiche relative all'espatrio e di rendere più sollecito l'espatrio stesso è bene quindi che Lei li informi subito:

a) di avere fatto un atto di chiamata a loro favore;

b) che l'atto è stato trasmesso al Ministero degli Affari Esteri con Elenco n. ....... del ........;

c) che il passaggio marittimo è assolutamente gratuito, su navi di linea, e alle condizioni dei passeggeri normali di terza classe. Altrettanto gratuite sono tutte le operazioni preliminari all'espatrio. I suoi famigliari non dovranno pagare nulla, nè prima nè dopo l'espatrio, così come Lei non è tenuto a rimborsare nulla per il loro viaggio;

d) che debbono presentarsi all'Ufficio Provinciale del Lavoro di ........ appena saranno convocati e darsi subito da fare per preparare i documenti che saranno loro richiesti e che si elencano di seguito;

e) che la partenza potrà avvenire entro un mese dalla presentazione dei documenti e che quindi è necessario che sistemino in tempo i loro interessi in modo da essere pronti quando saranno chiamati per l'imbarco;

f) che il rinvio, senza un grave motivo che lo giustifichi, potrà far perdere loro il beneficio del viaggio gratuito.

III) - Sarà bene inoltre che Lei dia loro fin d'adesso le opportune istruzioni per la liquidazione degli interessi famigliari.

IV) - I documenti che i Suoi famigliari dovranno presentare sono i seguenti:

**Documenti necessari per ottenere il passaporto:**

1) Estratto del certificato di nascita da richiedersi all'Ufficio Anagrafe del Comune;

2) Certificato penale in data non anteriore a tre mesi, da richiedersi al Casellario Giudiziario del Tribunale. Non necessario se viene adottata per il rilascio del passaporto la procedura di urgenza;

3) Certificato di carichi pendenti da richiedersi al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale. Non necessario se viene adottata per il rilascio del passaporto la procedura d'urgenza;

4) Congedo militare o nulla osta militare (per i giovani di leva);

5) Stato di famiglia;

6) Due fotografie di faccia, formato passaporto, di cui una autenticata dal Comune e con bollo dell'Ufficio del Registro;

7) Domanda alla Questura perchè sia rilasciato il passaporto;

**Documenti necessari per ottenere il visto Venezuelano:**

8) Passaporto in data non anteriore a tre mesi;

9) Certificato penale, come al n. 2;

10) Certificato di buona condotta di data non anteriore a tre mesi; da richiedersi al Comune;

11) Certificato di battesimo da richiedersi alla propria parrocchia;

12) Certificato di vaccinazione internazionale, da richiedersi al Medico provinciale;

13) Due fotografie di profilo per ogni espatriante;

14) Nove fotografie di faccia per ogni espatriante;

15) Atto di assenso all'espatrio e di affidamento, durante il viaggio, a persona responsabile, per i minori di anni 18 che partono soli.

I documenti di cui ai numeri 1, 5 e 11 non sono soggetti a scadenza e quindi possono essere approntati subito, come possono essere approntate subito le fotografie.

V) - La documentazione sanitaria viene predisposta a cura dell'Ufficio provinciale del lavoro di Roma al momento della convocazione degli interessati da parte dell'Autorità venezuelana, che dovrà concedere il visto.

VI) - Per maggiore sollecitudine e chiarezza, La consigliamo di inviare subito e per aereo, ai Suoi famigliari, questo stesso foglio, al quale vorrà aggiungere le opportune istruzioni per l'eventuale sistemazione degli interessi di famiglia.

Sin qui il testo della lettera.

Consideriamo l'iniziativa dell'Ambasciata veramente utile, dato che spesso nella corrispondenza che intercorre tra l'emigrato e la propria famiglia sorgono equivoci circa la procedura da seguire, il che cagionava lunghi ritardi e talvolta anche inutili spese.

## Per la massaia

### Zucchini ripieni di tonno

**Zucchine 6**
**mollica di pane gr. 50**
**tonno gr. 150**
**uova 1**
**fontina gr. 50**
**burro e olio**
**prezzemolo tritato 1 cucchiaio.**

E' necessario qualche volta variare anche i piatti del venerdì che sono sempre così monotoni... e questa stagione ce ne dà la possibilità con la sua ricca varietà di verdure che si prestano molto bene al nostro scopo. Sceglieremo fra le tante, le zucchine. Per questo piatto prendetene sei, di quelle rotonde da ripieno, tagliate una calotta in alto e svuotatele con un cucchiaino.

Mettete intanto in una scodella il tonno tritato, l'uovo, la mollica di pane bagnata nel latte e strizzata, 1 cucchiaio di burro fuso e uno di prezzemolo tritato e mescolate tutto.

Ora riempite con questo composto le zucchine e cospargetele alla superficie di fettine sottili di fontina.

Mettete in un tegame olio e cipolla e fateli soffriggere, quindi accomodateci dentro le zucchine una accanto all'altra con la parte ripiena rivolta in alto e, se avete il forno, mettete il tegame in forno moderato badando ogni tanto di aggiungere qualche cucchiaiata di acqua se ne vedete la necessità.

Se invece il forno non l'avete, potete metterla in un tegame coperto e cucinarle a fuoco lentissimo.

Sono molto buone anche cotte in un sugo di pomodoro che potrete preparare così:

Mettete in un tegame un po' di olio e un po' di burro con qualche fettina di cipolla e fateli rosolare bene. Aggiungete mezza carota tritata finissima e mezzo gambo di sedano pure tritato, con qualche foglia di basilico.

Fate cuocere questa verdura molto adagio e intanto pelate due o tre pomodori, toglietene i semi, tagliateli a pezzettini. Versateli nella padella del sugo, salate a dovere e continuate a cuocere.

Al momento di servire, mettete le zucchine, già rosolate a parte, nel sugo e portate in tavola. E' uno squisito piatto di magro che si presta però a delle varianti potendo sostituire il tonno con avanzi di carne.




## Santi rurali

**S. Vincenzo de Paoli**
**(19 luglio)**

*Non è questi un Santo prettamente rurale, ma marita qui un breve ricordo perchè era figlio di contadini e perchè fu l'apostolo della carità al cui nome si intitolano le « Conferenze ».*

*Nato nel 1576 a Puy, fu ordinato sacerdote nel 1600. Recatosi a Marsiglia fu fatto prigioniero dai briganti e venduto come schiavo a Tunisi dove lavorò sotto diversi padroni e da dove riuscì a fuggire con un savoiardo che aveva riconquistato alla fede. Stabilitosi a Parigi fondò la congregazione dei Lazzaristi, sacerdoti missionari, e si occupò dei galeotti per i quali fondò un ospedale. Fu il fondatore delle « Conferenze » e della compagnia di « Dame per la cura degli infermi ». Morì nel 1660.*

**Sant'Alessandro**
**(11 agosto)**

*Nato da famiglia ricca elargì tutti i suoi averi ai poveri. Ridotto alla miseria esercitò il mestiere del carbonaio per ricavare di che vivere. Per questo si meritò l'appellativo di Carbonaio ed è considerato il Protettore dei carbonai.*

**GIUSEPPE MARCHETTI**
**Direttore responsabile**
**Tip. Provera - Novara**